ANNO 50° MATTINO TORINO, Lunedì 29 Maggio 1916 MATTINO NUM. 148

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,35	4,30	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2,- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1,- la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 5 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nato di vita mondiale - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

La pressione nemica nella zona di Asiago e la salda resistenza italiana in valle Lagarina

Due battaglioni ungheresi completamente rotti

Gli argini dell'offensiva

Autocarri

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, maggio.

Improvvisamente, verso sera, era giunto l'ordine di tenersi pronti alla partenza. Per dove si ignorava, ma chi pensò all'Albania e chi disse: «Vedrete che ci mandano nel Trentino». I comunicati cominciavano allora a dare notizie dei primi movimenti dell'offensiva: qualche cosa di grosso stava per accadere lassù: eravamo al principio di una nuova fase della guerra. Benchè fosse recente l'episodio di Monfalcone, dove gli austriaci avevano tentato di rovesciare le nostre difese per infiltrarsi dentro il paese e prenderci alle spalle, ed erano stati trattenuti dalla cavalleria e poi ributtati in mischie sanguinose da una valanga di fantaccini e di bersaglieri; benchè da qualche giorno, su tutta la linea del Carso, dalla groppa di Sei Busi alle cime del San Michele, e contro il Podgora e il Sabotino e giù nell'imbuto di Plava, le artiglierie nemiche avessero scatenato una tempesta di proiettili furibonda, che pareva preludesse ad un generale attacco; — pure si cominciava a sentire che il fronte vero si spostava dall'Isonzo verso le valli del lontano saliente trentino. I più pensavano che si sarebbe andati là a far argine contro la nuova pressione.

Si trattava di alcune sezioni di autocarri che fino allora avevano fatto servizio un po' qua, un po' là sull'Isonzo, e raccolti in uno dei tanti parchi automobilistici organizzati dietro quel fronte. Come in Francia, alla Marna ed a Verdun, si operava la mobilitazione dei motori, una delle più interessanti caratteristiche della guerra moderna.

E per alcune ore il reparto fu tutto in movimento. Forse, dal principio della guerra non s'era più veduta una cosa simile. Del resto, si stava proprio costituendo un fronte nuovo e pareva d'essere nel maggio dell'anno avanti, in quel movimento grandioso e folle, in quella novità di notizie e di ordini, in quella dolce e pungente incertezza del domani che sbriglia tutte le fantasie ed eccita i sentimenti, come fa sempre la guerra quando è di movimento e di avventura, e serba agli uomini l'allettamento dell'ignoto e della sorpresa.

Conduttori e meccanici che da mesi e mesi facevano sempre, su per giù, la stessa vita misurata alle esigenze d'uno stesso servizio, benchè avessero finito la loro giornata, si preparavano allegri a una partenza che li avrebbe condotti chi sa dove per altre strade, in settori diversi. Sotto le tettoie era un andare e venire di macchine e di uomini; chi insaccava la propria roba, chi veniva dall'avere disdetto la propria stanza, chi provvedeva al completo rifornimento: sotto i cofani sollevati si ripassavano i carburatori o le candele, per terra erano latte di benzina, di olii, di grassi, cumuli di copertoni vecchi e nuovi, pacchi di camere d'aria, pezzi di ricambio, cassette spalancate che lasciavano vedere gli arnesi meccanici, i martelli, le chiavi, le leve. Nei magazzini, in mezzo all'abbondanza strepitosa d'ogni cosa, si eseguivano i necessari prelevamenti, con quella furia un po' materiale ch'hanno sempre i conduttori delle grosse macchine, e che la fretta del momento moltiplicava.

Verso le otto, la colonna cominciò a formarsi lungo la strada nell'ordine regolamentare. Man mano che le macchine erano pronte, uscivano dal parco, si raccoglievano a sezioni, l'una dietro l'altra, ogni sezione al comando del proprio ufficiale. Alle otto e mezzo il comandante del reparto passò in rassegna le vetture e comunicò il luogo di destinazione. Si doveva andare a... a caricare truppe.

I conduttori erano al volante, i meccanici girarono le manovelle, i motori s'accesero con un lungo rispondersi di scoppi, parve lungo la strada una enorme esplosione, e al fischio di segnale le vetture di testa si mossero, e le altre dietro, prendendo subito le distanze. Il lungo treno barellante s'allontanò nel polverone.

***

Lasciavano, non senza una punta di nostalgia — cominciavano a sentirla ora che se ne allontanavano — il fronte nel quale avevano fatto servizio quotidianamente, chi da qualche mese e chi dal principio della guerra. Erano fra essi alcuni partiti da Bologna, proprio un anno prima: e avevano fatto parte di una famosa colonna di trecento camions, che occupava dieci chilometri di strada. Era arrivata a Padova tutta bianca, con le rose di maggio legate a mazzi sui volanti e sulle capottes, che avevano anch'esse perso il colore. Avevano portato lo strepito della guerra attraverso il Veneto verde e cantante, avevano raggiunto e sorpassato le colonne delle fanterie, i reggimenti di cavalleria che andavano all'invasione. Erano ricordi lontani lontani, ma indimenticabili; l'aurora splendida della campagna, l'entusiasmo diffuso delle truppe e delle popolazioni, dei contadini, al di là delle siepi, delle donne che lavoravano nei campi coi nastri tricolori al petto, dei ragazzi che gridavano al passaggio dei treni: Evviva Trieste! Poi erano venuti i giorni gloriosi e gravi del giugno e del luglio, quando l'esercito si batteva eroico e furibondo contro un nemico che cresceva di numero, di forza e di difese; poi l'altra offensiva memorabile dell'ottobre e novembre, poi la sosta invernale, la guerra lenta ed aspra, la resistenza faticosa e tenace, la volontà di vincere indurita, divenuta quasi cupa e profonda, fatta più solenne da tante prove e tanto sacrificio di uomini e di compagni e di amici.

Era gente che la conosceva la guerra sull'Isonzo, che s'imboscava, sì, ma dove? nel pericolo! Ogni giorno ed ogni notte. Conoscevano palmo per palmo la strada di Plava; i parecchi chilometri di nastro, che girano su se stessi come un serpente perfido, tutti sotto il tiro delle mitragliatrici puntate, dei cannoncini, dei fucili, sotto il tiro degli shrapnells; con quelle svolte senza un metro di muretto ai lati, che hanno la gola dell'Isonzo spalancata sotto: e bisogna passare di lì, la notte, a lumi spenti, fra le pallottole che ci cercano, al lume dei razzi accesi sulle trincee nemiche del Kuk. Gente che aveva avuto il coraggio di rimanere il ferma ventiquattr'ore per tirare su una macchina uscita dalla strada, che aveva rischiato cento volte la pelle per riparare un guasto al motore, pur di non abbandonare il proprio camion.

Altri avevano per mesi e mesi battuto le strade del Sabotino, di Lucinico e del basso Isonzo, sulle quali ogni cento metri è un picchio di granata, dove si passa in mezzo alle rovine squallide dei paesi distrutti; delle case che hanno i tetti rovesciati sulla via, che hanno i piani sprofondati nelle cantine, che fumano d'incendi nella pianura vigilata dagli osservatori nemici. Erano le loro strade di ogni giorno, il pane quotidiano dei loro motori. Proprio così: gli imboscati in tutti i pericoli. Bella gente che ci passava in mezzo tenendosi ferma al volante, con la destra alla leva dei cambi, l'occhio alla strada, l'orecchio al motore, e tutto il rimanente a torno non conta nulla.

Andavano ora verso un fronte sconosciuto, incontro ad altri pericoli, verso altre strade sulle quali il nemico cominciava forse allora a regolare i suoi tiri, rompendo le massicciate coi marmittoni che precipitano a capofitto di sopra i mille metri, ululando.

***

Si fece sera nelle terre del Friuli. I paesi che si attraversavano erano già addormentati; qualche ritardatario su un uscio, qualche piccola luce trapelante dalle imposte.

La colonna passava con un frastuono assordante, tremavano i vetri, si scoteva l'acciottolato. La luce dei fanali era velata dal polverone, i vetri dei fanali erano diventati quasi opachi.

Andavano così, a circa quindici chilometri l'ora, sempre disposti ordinatamente: cento metri fra sezione e sezione, e trenta metri fra vettura e vettura. C'erano macchine da 25-35, che raggiungono anche i 50 chilometri; tipi la B. L., 17 A, 15 Ter. Si regolava il passo sulle vetture meno potenti. E s'entrò a notte alta nelle terre del Veneto, in quella gran dolcezza di strade elastiche e pulite come piste, nella campagna verde e quieta, rigonfia di vegetazione, attraverso paesi e cittadine che sorridono dai giardini pieni di fiori, dalle ville settecentesche disposte sui balzi dei poggi.

A quando a quando un tratto di strada coperto di ghiaia minuta, un viale alberato che pareva condurre in un parco, pieno di frescura, un biancheggiare di grappoli d'acacie che venivano a sbattere contro gli scuffioni di tela.

Ed ecco che da altre strade, altre colonne di camions cominciavano a sboccare, alcune che tornavano dalle prime linee lontane, altre che si dirigevano verso quelle, le vetture già cariche di truppa. L'alba spuntava e venivano avanti i carrozzoni traboccanti di elmetti turchini, di canne di fucile, di braccia, di volti, di grida festose, di canti. E di fiori innumerevoli. Il giorno avanti le popolazioni avevano coperto di rose, di garofani i soldati che andavano su, alle difese. Reggimenti interi, intere brigate fluivano, un torrente di uomini senza fine, che centinaia di camions erano corsi a prendere nei vari accantonamenti della pianura, e che sbattottavano da dieci, da quindici ore via per le strade che s'inerpicano verso le alture. Si poteva arguire che verso tutta la zona minacciata migliaia di camions erano in moto. A un bivio entrò nella corrente una colonna infinita di vetture nuove, che venivano da qualche deposito di riserva. Recavano centinaia di latte di essenza. Interi parchi si spostavano, era come una improvvisa mobilitazione nel cuore della guerra che dura da un anno: una esplosione di nuove energie intatte, una messa in azione fulminea di riserve.

E a un passaggio a livello la cancellata chiusa arrestò per alcuni minuti tutto il movimento. Transitavano a poca distanza l'uno dall'altro treni anch'essi carichi di soldati, poi uno carico di cannoni. I pezzi, i cassoni erano velati di fronde e di erbe.

Veniva da un tanto movimento, da un tale flusso di forze, di macchine, di mezzi, un senso lieto di energia e di sicurezza. Di contro l'offensiva nemica, sorgeva naturalmente, a poco a poco per molte vie, per le più oscure vie, l'entusiasmo della ripresa, la febbre della rivincita, l'allegro impeto della vendetta.

La notizia dei molti chilometri di nastro... giunte molto vaghe a quelle truppe, spostate dalle retrovie lontane, e che non conoscevano il fronte. I più credevano ancora che in poche ore la situazione si sarebbe capovolta; il fatto è che non chiedevano nulla, non volevano saper nulla, andavano cantando là dove c'era bisogno di loro, a formare il nuovo argine, a segnare i nuovi confini.

Si respirava un'atmosfera di vittoria attorno a quelle decine di migliaia di uomini, che il fronte diverso rinnovava, come andassero allora per la prima volta alla guerra.

La colonna giunse il mattino alla prima destinazione, e i conduttori ebbero un'ora di tempo per rifocillare se stessi e rifornire le macchine, prima di caricare le truppe.

LUIGI AMBROSINI.

Le gravi perdite austriache secondo informazioni svizzere

Ginevra, 28, mattino.

Telegrammi da Innsbruck dicono che a Coni Zugna, dopo otto ore di sanguinosi attacchi, sempre respinti dagli italiani con perdite innumerevoli per le truppe austriache, che venivano mietute dalla fucileria e dalle mitragliatrici, il comandante dell'azione tentò un nuovo assalto con un battaglione appartenente ad un reggimento di Transilvania. Gli austriaci, giunti alla metà della posizione, vennero presi in pieno da furiose raffiche di fuoco. Le truppe si arrestarono, ma gli ufficiali insisterono per avanzare. Il battaglione si rifiutò e cominciò a retrocedere, ma tosto le artiglierie e le mitragliatrici austriache si diedero a flagellarlo disperatamente. Ad un certo punto, presi dalla disperazione, battuti dal fuoco italiano e da quello austriaco, i transilvani spararono furiosamente contro i propri compagni: il battaglione in meno di mezz'ora di fuoco venne letteralmente distrutto.

Altri dispacci da Innsbruck dicono che durante gli attacchi nel Trentino gli austriaci avrebbero subito perdite sanguinose, che si calcola ammontino a due Divisioni, tra morti e feriti.

Per la sistemazione dei profughi del Trentino

Roma, 28, notte.

Corrono intese tra i Comitati di organizzazione civile e gli organi governativi per provvedere alla sistemazione dei profughi del Trentino nel caso che si ritenga opportuno di avviare parte di essi, non soltanto — come è già avvenuto — nelle finitime provincie venete, ma anche verso altri centri più lontani. E' probabile che anche a Roma debbano arrivare questi fratelli italiani che hanno perduto, coll'abbandono della loro residenza, ogni conforto della vita sociale e già si provvede ad organizzare un'accoglienza ospitale che dimostri ad essi la solidarietà nazionale. Per l'eventualità che il numero di tali profughi possa essere rilevante, l'Autorità centrale si è intesa con quella scolastica affinchè sia predisposta la trasformazione in ricoveri di un certo numero di locali già adibiti per l'insegnamento e che più agevolmente si prestino all'alloggio temporaneo dei profughi. In seguito ad una prima scelta fatta dagli ispettori scolastici, si è stabilito di conservare all'uso scolastico gli edifici costruiti più recentemente e che rispondono meglio alle esigenze moderne dell'insegnamento, lasciando gli edifici più antichi che, per essere già stati adibiti ad abitazioni di collettività, si prestano più facilmente, senza richiedere dispendiose modificazioni, al ricovero dei profughi.

2500 nuovi ufficiali usciti dalla scuola di Modena

(Per telegrafo alla Stampa)

Modena, 28, sera.

E' terminato ieri il 4.o corso accelerato presso la nostra Scuola Militare donde sono usciti altri 2500 nuovi ufficiali, i quali sono subito partiti per la loro residenza. Un nuovo corso accelerato s'inizierà entro la prima metà del giugno prossimo venturo, e sarà anche più numeroso di quello chiuso ora.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 28.

In Valle Lagarina l'avversario moltiplica gli sforzi accumulando perdite dinanzi alle nostre posizioni senza menomamente scuotere la salda resistenza delle nostre valorose truppe.

La sera del 26, respingemmo un violento attacco contro le nostre linee a sud del Rio Cameras. Nella notte sul 27 ed il mattino successivo altri tre attacchi in direzione di Passo Buole furono parimenti ributtati. Lungo la rimanente fronte, fino all'Astico, azioni prevalentemente di artiglieria. Le nostre dispersero in più punti ammassamenti di truppe nemiche e colonne in marcia. Furono respinti due attacchi contro le nostre posizioni sul torrente Posina.

Nella zona di Asiago continuò ieri forte pressione nemica ad oriente della Val d'Assa e di Valle Galmarara. In Valle Sugana fu respinto un piccolo attacco nemico nella conca di Strigno. Il numero dei prigionieri presi al nemico dagli alpini nel combattimento del 26, ad est del torrente Maso, sale a 157.

I battaglioni dell'8° ungherese e del 101° ungherese che condussero l'attacco furono completamente rotti ed abbandonarono sul terreno dell'azione più di 300 fucili e una sezione completa di mitragliatrici, tosto rivolta contro il nemico.

Nella zona del Monte San Michele una nostra mina sconvolse esteso tratto dei trinceramenti nemici ad est di Peteano. I difensori, in fuga, caddero sotto il nostro tiro di inseguimento di artiglieria e di fucileria.

CADORNA.



A Verdun

Lotta di artiglierie sulla Mosa

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nelle Argonne, alla quota 285 (Haute Chevauchée), abbiamo occupato i margini meridionali di tre escavazioni provocate dalla esplosione di mine tedesche. Sulla riva sinistra della Mosa, bombardamento abbastanza vivo della regione ad est del Mort-Homme. Sulla riva destra e in Woevre lotta intermittente di artiglieria. In Alsazia due tentativi di attacco a nord-est di Wattwiller, a nord-ovest di Altkirch, sono stati arrestati dai nostri fuochi che hanno impedito al nemico di sboccare. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

La consueta nota ufficiosa dice:

La battaglia di Verdun continua sempre con lo stesso ritmo. Dopo i potenti sforzi, l'offensiva nemica si assopisce per il tempo necessario al raggruppamento delle divisioni danneggiate e del materiale logorato, e poi si sveglia con cresciuto vigore e con nuovi mezzi.

Intanto da parte nostra mettiamo a profitto la tregua attuale. Così nella sera del 26 abbiamo contrattaccato il villaggio di Cumières, il quale si compone in realtà di una via parallela al fronte. Dopo parecchie ore di combattimento a breve distanza, che si è svolto perfino con del corpo a corpo, il vantaggio è rimasto a noi. Abbiamo finalmente rioccupato tutte le case rovinate ad est del villaggio dalla parte della Mosa, e parecchie trincee tedesche a nord-est del Mort-Homme, facendo prigionieri ed impadronendoci di mitragliatrici.

Un po' più tardi il nemico ha tentato di sloggiarci dalle nostre posizioni, ma senza successo.

Abbiamo pure guadagnato un po' di terreno ad est della quota 304 e a sud-ovest del Mort-Homme. Notiamo infine che sul settore della riva sinistra il cannoneggiamento è sempre violento nella regione del bosco di Avocourt e alla quota 304, ove gli ordegni di trincea prendono attiva parte alla lotta.

Sulla riva destra i tedeschi hanno rinnovato verso le ore 18 l'infruttuoso attacco del pomeriggio del 26 per allargare le posizioni del forte di Douaumont, di cui teniamo i limiti immediati; ma questo ritorno all'offensiva si è infranto ancora una volta dinanzi alla nostra resistenza, e poscia il nemico non ha più reagito che con un violento bombardamento delle nostre linee fra il bosco di Haudromont ed il villaggio di Douaumont, mentre che progrediamo sensibilmente nei camminamenti a nord-ovest della fattoria di Thiaumont.

Sembra infine che l'avversario, con l'attacco di Navarin, voglia sondare il nostro fronte della Champagne. Non si tratta indubbiamente che di diversione, poichè il nemico è inchiodato a Verdun, sulla fatale Verdun, da quattordici settimane di inutili sforzi e di perdite sanguinose.

Aumentata attività tedesca sul fronte inglese

Londra, 27, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice: Una pattuglia nemica sorpresa venne dispersa a sud-est di Laventie nella notte sul 27. Prendemmo un carico di esplosivi destinati a tagliare i nostri reticolati di filo di ferro. Durante la notte bombardammo le trincee tedesche a sud-est di Neuvecapelle. Il fuoco della nostra artiglieria distrusse alcuni depositi nemici. Il nemico diresse un violento bombardamento per un'ora e venti minuti contro le nostre trincee ad ovest di Fricourt. Bombardò pure le nostre trincee di Serre. Facemmo saltare cinque mine, di cui tre nella regione di Hulluch e due a sud-est di Guinchy. Il nemico fece pure saltare due mine, una nella regione della ridotta Hohenzollern e l'altra ad ovest del Bois Follis. Le nostre truppe ne occupano l'escavazione. L'artiglieria nemica fu attiva contro le posizioni della regione di Suzanne, Orillers, Hebuterne, Souchez, Loos, Bois Grenier, Saint-Loi, Ypres. Bombardammo le trincee nemiche ad ovest di Lens e a sud-est di Laventie. La nostra artiglieria disperse lavoratori ad est di Maricourt.

I tedeschi da qualche giorno mostrano un po' più di attività. Lo spreco di munizioni che fecero fu enorme.

L'Olanda rinuncia alle capitolazioni nell'impero sceriffiano

Parigi, 28 notte.

Il ministro di Francia all'Aja e il ministro degli esteri dei Paesi Bassi hanno firmato una dichiarazione, con la quale l'Olanda rinuncia per i suoi consoli, per gli istituti e i sudditi olandesi, al beneficio del privilegio delle capitolazioni nella zona francese dell'Impero sceriffiano.

La rivista a Vincennes dei gruppi di preparazione

Parigi, 28 notte.

Il generale Dubail, accompagnato dagli ufficiali delle nazioni alleate, ha passato in rivista a Vincennes i gruppi di preparazione militare della Senna. Una folla enorme ha acclamato gli esercizi della fanteria, della cavalleria e dell'artiglieria, eseguiti impuntabilmente dagli allievi coi quali Dubail si felicitò vivamente.

La violazione bulgara della neutralità greca

La protesta della Grecia

Atene, 28, notte.

Il giornale Hestia dà i seguenti particolari sulla occupazione del forte Ruppel: «Piccole guarnigioni greche alla frontiera si opposero alla marcia dei bulgari, che violavano la frontiera; si servirono dei fucili e dei cannoni; i forti tirarono centotto colpi. Una delegazione di ufficiali superiori tedeschi informò il capo del distaccamento greco che, avendo l'ordine di occupare il forte, avrebbero usato la forza. L'ufficiale greco si ritirò alle ore 3 del mattino».

Il Governo ellenico diresse ai ministri di Grecia accreditati presso gli Imperi centrali e in Bulgaria una protesta contro le operazioni militari di queste Potenze in Macedonia.

Questa mattina, a Salonicco, una imponente riunione, tenuta nella chiesa di Santa Sofia, protestò violentemente contro la consegna del forte Ruppel ai bulgari. Dopo vivacissimi discorsi, un enorme corteo si è recato alla Prefettura, ove fu consegnata al prefetto una mozione di protesta contro la invasione del territorio nazionale da parte dei nemici ereditari dell'ellenismo. Furono acclamati vivamente la Francia, l'Inghilterra, la Serbia e Venizelos. (Stefani).

Impressioni romane

Roma, 28, notte.

La minaccia bulgara contro la Grecia richiama l'attenzione del mondo politico romano. Nelle sfere diplomatiche e negli stessi ambienti della colonia greca in Roma si hanno informazioni scarse e malsicure intorno a questo nuovo importante episodio della situazione internazionale. Il ministro degli esteri ha avuto sul delicato argomento un attivo scambio di comunicazioni col rappresentante d'Italia ad Atene, conte Bosdari, e comunicazioni al riguardo sono avvenute anche tra l'on. Sonnino e le Cancellerie dell'Intesa. Però la situazione non è ancora chiarita per quanto riguarda l'atteggiamento della Grecia, o, meglio, del Governo greco. Chiara appare ormai la situazione rispetto ai bulgari. Dopo la nomina dello Czar Ferdinando a generalissimo delle forze balcaniche, dopo le occupazioni compiute dai bulgari alla frontiera greca, il piano appare manifesto: i bulgari, avuta dagli Imperi centrali libertà d'azione, mirano alla riconquista di quanto hanno perduto nella seconda guerra balcanica. Oscura ed incerta appare invece la condotta della Grecia. Un rivolgimento è avvenuto nelle sfere ufficiali di Atene: senza tale rivolgimento il Governo greco non avrebbe tollerato l'occupazione, da parte dei bulgari, del territorio greco. Un punto sembrava destinato a rimanere pacifico nella situazione balcanica, cioè l'inazione bulgara rispetto alla Grecia. Tale inazione fu anzi ottenuta ad un dato momento dagli imperi centrali per calmare le apprensioni della Grecia. Improvvisamente la scena muta. Il Governo di Atene ordina alle guarnigioni dei forti occupati di ritirarsi di fronte all'invasione bulgara. La remissività del Gabinetto Skuludis costituisce un fatto così inaspettato, che l'indignazione si è fatta in Grecia vivissima: il fermento è grandissimo ad Atene, poichè venizelisti ed anti-venizelisti sono uniti in un comune sentimento di odio verso il secolare nemico, cioè il bulgaro. In tale condizione di cose, che sia per avvenire? Probabilmente una protesta diplomatica dal Governo greco. Ma, allo stato delle cose, quale efficacia può essa avere? Vi ha chi suppone che la Grecia possa, mediante la mediazione della Germania, ottenere la rinunzia, da parte della Bulgaria, alle aspirazioni delle quali inizia la realizzazione, ma si ritiene generalmente che, se anche la mediazione fosse chiesta, essa non sarebbe accordata. Gli avvenimenti, che si svolgono alla frontiera bulgara, sono la conseguenza di un piano preordinato. La Germania ha dato indubbiamente il suo consenso preventivo all'occupazione di territorio greco da parte dei bulgari. Un passo così importante fu in precedenza meditato. Come potrebbe ora la Germania ritornare sulle proprie decisioni? Nelle sfere diplomatiche rumane si ritiene pertanto che la protesta del Governo di Atene rimarrà senza efficacia.

L'ordine dato alle guarnigioni dei forti greci di ritirarsi di fronte ai bulgari invasori, lascia comprendere che il Gabinetto di Atene non ha velleità di intervento. Può darsi però che le correnti popolari spingano il Re a decisioni risolutive, ma in questo caso gli avvenimenti sarebbero probabilmente preceduti da una crisi ministeriale. La crisi è infatti un evento ritenuto possibile nelle sfere elleniche di Roma. Si prospetta insomma per la Grecia un caos anche maggiore che per il passato. I giudizi sono pertanto riservatissimi. Quanto al lato militare della situazione, esso non ispira nessuna preoccupazione nelle sfere dell'Intesa. Il pieno e completo possesso di Salonicco da parte dell'Intesa, rende gli alleati padroni dell'intera costa ellenica dell'Egeo. L'occupazione di Cavala, se anche venisse effettuata, costituirebbe oggi un fatto non rilevante ed assolutamente momentaneo. Neppure l'eventuale prosecuzione della marcia bulgara in territorio greco ispira preoccupazioni. Le forze di cui dispone il generale Sarrail permettono di considerare con relativa indifferenza simile evento. Nelle sfere diplomatiche dell'Intesa si considera quindi la situazione greca con grande interesse, con viva curiosità, ma senza apprensioni di nessun genere.

S.

Un discorso di Wilson sulla pace

(Per telegrafo alla Stampa).

Washington, 28, sera.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha pronunciato un discorso dinanzi alla Lega per assicurare la pace.

Wilson ha dichiarato che attualmente le cause della guerra europea non importano.

« Le grandi Nazioni del mondo — disse il Presidente — dovrebbero giungere ad un accordo su ciò che è fondamentale per i loro comuni interessi, e cioè: 1.o ogni popolo dovrebbe avere il diritto di scegliere la propria sovranità; 2.o i piccoli Stati dovrebbero avere il diritto di godere dello stesso rispetto per la loro sovranità integrale dei grandi Stati; 3.o il mondo dovrebbe essere liberato da ogni violazione della pace che abbia origine da un'aggressione. Gli Stati Uniti sono pronti a partecipare ad un'associazione delle Nazioni formata per attuare questi scopi e garantirli contro ogni violazione. I diritti e i beni degli Stati Uniti sono profondamente toccati dalla guerra. Quanto più la guerra dura, tanto più saremo interessati a vederla finire; e quando essa terminerà noi saremo interessati altrettanto delle nazioni belligeranti a vedere stabilita una pace permanente ».

Wilson, dopo altre considerazioni, ha concluso: « Se mai divenga nostro privilegio suggerire o iniziare un movimento per la pace fra le Nazioni belligeranti, sono sicuro che il popolo degli Stati Uniti vorrebbe che il Governo americano procedesse sulle seguenti direttive: 1.o Risoluzione fra i belligeranti di tutto ciò che riguarda i loro propri interessi immediati; 2.o Noi non abbiamo nulla di materiale da domandare per noi stessi, perchè non siamo affatto implicati nel conflitto; 3.o Associazione universale delle Nazioni per mantenere inviolata la sicurezza della grande via del mare, per il libero comune godimento da parte di tutte le Nazioni del mondo e per impedire l'iniziarsi di una guerra contraria ai trattati o senza preavviso e senza sottoporre completamente tutte le cause all'opinione del mondo. Ciò costituirebbe infatti la garanzia dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica.

(Ag. Stefani).

Pareri diversi della stampa tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28.

Il corrispondente madrileno dell'*Az Est* ha intervistato uomini di Stato spagnuoli sulla situazione. L'ex-presidente dei ministri Dato ha dichiarato che la neutralità spagnuola è fondata sulla politica odierna del Governo che corrisponde al desiderio della nazione. Nessun Governo spagnuolo pensa ad abbandonare la neutralità adottata. Se sottomarini nemici affondassero navi spagnuole si cercherebbe di ottenere soddisfazione per via diplomatica. La Spagna desidera naturalmente una rapida conclusione della pace e farebbe volentieri la parte di mediatrice, se fosse giunto il momento opportuno.

L'ex-presidente dei ministri Maura dichiarò: « La Spagna aspetta con ansia il ripristinamento della pace mondiale. Il momento non è ancora giunto perchè la Spagna possa offrire i suoi servizi ai belligeranti. Il contegno guerresco del Portogallo non ci è indifferente e con grande attenzione seguiamo le conseguenze di questo intervento ».

Sulla possibilità della pace è stato intervistato l'ambasciatore americano a Vienna, Gerard, il quale dichiarò ad un redattore della *Muenchener Zeitung*: « Il presidente, nonostante tutti gli incidenti, desidera conservare le tradizionali buone relazioni tra la Germania e l'America. E' l'assicurazione di questa buona volontà si osserva in ogni nota dell'America. La crisi tra la Germania e l'America è comunque oggi felicemente superata. Il mantenimento delle buone relazioni colla Germania è uno dei fattori più importanti della situazione. Non ha scopo dimostrare se una mediazione di Wilson sia desiderata. Uno dei fatti importanti da notare si è che la speranza di una pace rapida ha tanta importanza per gli Stati neutrali quanto per gli Stati belligeranti. Anche l'America ha bisogno urgente di pace. E' questo uno dei motivi che impone al Governo americano il dovere dinanzi ai suoi cittadini di fare e di appoggiare tutto ciò che si tenta di fare per giovare alla causa della pace ».

Il Gerard si aspetta molto incremento per la pace dall'opinione favorevole, secondo lui, dei popoli dei paesi belligeranti. « Le parole del cancelliere dell'Impero — concluse — fecero molta impressione in America e destarono il parere che nel loro assieme la sicurezza dominerebbe tutte le pratiche ulteriori della Germania ». Molto ottimista è dunque il signor Gerard, ma questo ottimismo non è per nulla condiviso dalla stampa tedesca. Lo si rileva soprattutto dai commenti alla polemica Grey-Bethmann Holweg. Scrive in proposito la *Frankfurter Zeitung*:

« Il cancelliere non ha parlato, nelle sue ultime dichiarazioni, di sconfitta dell'Intesa, ma ha chiesto semplicemente che gli uomini di Stato dell'Intesa si mettano sul terreno della reale situazione della guerra. Il che, per altro, appare evidente, è ciò che non vogliono sir Edward Grey, Poincaré e tutti gli altri uomini di Stato dell'Intesa quando parlano di guerra e di pace ».

In un breve accenno della *Frankfurter Zeitung* si ha l'impressione che gli Imperi centrali, che hanno invano cercato la pace in Serbia, in Montenegro, in Russia ed a Kut El Amara, la cercano ora nel Trentino ed a Verdun. « Ma la Germania non vuole accettare dall'Intesa quella pace che giorni sono fu annunziata da Poincaré. L'Intesa otterrebbe la pace se la Germania accettasse queste loro condizioni, ma l'Impero tedesco non vuole certamente concludere una pace di questo genere e quindi continua la guerra ».

« L'Inghilterra — conclude il giornale — non ammette l'odierna situazione di guerra come definitiva, sperando di mutarla e a noi non rimane quindi che combattere a denti stretti affinchè Grey ed Asquith si accorgeranno che non è possibile mutare questa situazione ».

Altri giornali accentuano che il tono di Grey è offensivo per la Germania e che esso deve essere ribattuto energicamente, particolarmente quando sir Edward Grey afferma che il popolo tedesco è ingannato dalla menzogne e parla della parte rappresentata dalla Germania durante la crisi bosniaca.

Il *Lokal Anzeiger* dice ingenuo chiamare la Germania responsabile della continuazione della guerra ed addirittura da fanciulli parlare di cose così leggermente serie colla leggerezza con cui ne ha parlato il ministro degli esteri inglese. La *Vossische Zeitung* è in collera perchè Grey ha smentito le affermazioni del Cancelliere sulla genesi della guerra. La *Deutsche Tages Zeitung* scrive semplicemente: « Grey continua a fare del bluff ».

Il *Vorwaerts* opina che Grey non abbia accennato alle condizioni di pace dell'Intesa opponendo le quali avrebbe servito alla pace. « Durante 22 mesi di guerra — continua il giornale — l'Intesa avrebbe avuto opportunità di concertarsi in proposito ».

La *Morgen Post*, dopo avere rilevato che Grey non ha parlato dell'annientamento della Germania, dice che dal complesso delle sue dichiarazioni si potrebbe dedurre che Grey non è del tutto contrario a negoziati preliminari di pace come vi era contrario mesi or sono e come mostra apparentemente di esserlo anche ieri. Anche questo giornale cerca la pace a Verdun e nel Trentino, giacchè conclude: « I forti colpi innanzi a Verdun e nel Trentino ci diranno se questa conclusione sia esatta o no ».

Chi si rallegra più di ogni altro delle dichiarazioni pacifiste di Wilson è la spedizione Ford che ha spedito un telegramma a Wilson auspicando che sia venuto veramente il giorno opportuno per una mediazione di pace. Ha telegrafato inoltre sullo stesso argomento ad altre personalità americane, a Taft, al senatore Newland.

Infine la conferenza pacifista decise di tradurre in inglese e di diffondere ampiamente l'articolo di Harden pubblicato nella *Zukunft* intitolato « Se io fossi Wilson » come un notevole documento sulla possibilità della pace e di una intesa fra i popoli.

La stagione di monda del riso nel Novarese e le agitazioni operaie

Novara, 28, mattino.

La stagione di monda del riso, che si è in questi giorni iniziata, ha dato anche quest'anno luogo alle solite agitazioni delle mondine ed agli scioperi.

Si trovano già sul lavoro oltre diecimila mondatrici, tra cui moltissime immigrate dall'Emilia e dal Friuli in numero però minore degli anni scorsi. Non poche di queste lavoratrici hanno già stipulato i contratti sin dal mese di gennaio u. s. ad una tariffa quasi irrisoria, mentre altre ora pretendono la paga di lire 3 al minimo per una giornata di lavoro.

Le operaie giustificano la loro richiesta col fatto del caro-viveri ed i proprietari e conduttori di fondi dichiarano di non potere, nella maggior parte, corrispondere questo salario, considerando la limitazione governativa nella esportazione del riso ed il prezzo assai moderato stabilito dalla requisizione.

Per intanto ieri l'altro a S. Pietro Mosezzo le mondine si sono rifiutate di lavorare e con esse si sono resi solidali gli operai fienatori che reclamano un aumento del loro salari.

Le operaie mondatrici di altri centri si sono rese aderenti alla protesta o lo sciopero minaccia di assumere una grande estensione. Le trattative intavolate tra le parti sono finora fallite. Sul posto si è portato il segretario della locale Sezione socialista.

Il tragico suicidio di un soldato a Moncalieri

Moncalieri, 28, mattino.

Ieri sera, alle ore 18,30, il soldato Serafino Celeste, d'anni 25, di qui, figlio del nostro noto guardia sala ferroviario, si gettava sotto il treno 5083 fra il Ponte sul Po ed il viadotto del Mercato. Il cugino investitore trascinava il disgraziato fin quasi alla stazione, dove il padre suo, che in quell'ora prestava servizio, riconobbe in quel corpo straziato orribilmente dal treno, il proprio figlio.

Estratto dal binario il Serafino spirava poco dopo fra spasimi atroci. In tasca gli si rinvennero tre lettere nelle quali chiede ai genitori ed alla moglie perdono del triste suo proposito. Lascia due figli in tenera età. Il fatto produsse in paese enorme impressione. Il padre pareva impietrito dal dolore.

Grave disgrazia di un torinese a Parma

Parma, 28, sera.

Ieri, nel pomeriggio, trovavasi nella nostra stazione ferroviaria il pasticciere Gazzi Giovanni, d'anni 57, da Torino e qui dimorante, intento a vendere e distribuire paste o sorbetti ai soldati. Era finito da poco formato il treno militare N. 8874, diretto a Milano, e il Gazzi, aggruppato ad uno scompartimento, stava riscuotendo i soldi dai soldati. Frattanto dalla linea di Spezia giungeva il treno N. 1026. Ma il frastuono nella stazione e la spensierata gazzarra dei militi avevano attutito il segnale d'arrivo del treno di Spezia, entrante nel binario vicino. Mentre il Gazzi smontava dal predellino sopraggiungeva l'altro treno dal quale ricevette un urto violentissimo che lo fece stramazzare contro le ruote della locomotiva ferma. Il Gazzi riportò diverse e gravi ferite in diverse parti del corpo. Soccorso prontamente fu trasportato al vicino posto di soccorso della Croce Rossa, poscia al nostro ospedale Maggiore. I medici non disperano di salvarlo.

L'arresto di un lattaio per frode in danno alla Croce Rossa

Savona, 28, notte.

In seguito a denunzia presentata all'Autorità militare, venne tratto in arresto dai reali carabinieri il signor Vittorio Fantoni, d'anni 36, da Savona, avente latteria in via Verzellino. Costui, che forniva circa un centinaio di litri di latte al giorno all'Ospedale locale della Croce Rossa italiana, dove trovansi degenti molti soldati reduci dal fronte, provvedeva latte scremato e adulterato, a tutto danno dei poveri infermi. Il poco onesto fornitore era già stato più volte contravvenzionato dall'Ufficio municipale d'igiene, in seguito a che gli era stata tolta la licenza di vendita.

Il Fantoni fu tradotto a Piacenza, dove dovrà essere giudicato da quel Tribunale militare.

La morte di un africanista

Roma, 28, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che ieri è morto l'illustre Padre Serafino da Gallarardo, consultore del Concilio e della Propaganda, uno dei più profondi conoscitori dell'Eritrea e della lingua e dei costumi abissini.

I funerali di Gallieni a spese dello Stato

La salma tumulata agli Invalidi

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 28, mattino.

Sugli ultimi momenti del generale Gallieni si hanno questi nuovi particolari: Un'ora prima di morire il generale, provando grande difficoltà nel respirare ed essendo le sofferenze divenute vivissime, rivolgendosi al maggiore medico che lo assisteva, gli domandò: « Non potete trovare un nuovo rimedio per calmare i miei dolori? Sono veramente intollerabili!... ». Furono le sue ultime parole; poco dopo perdette i sensi, e la morte venne senza che li avesse ripresi.

La trasfusione del sangue, come vi ho già segnalato, era stata operata l'altra mattina dal medico curante, dottor Marion, offertosi egli stesso come soggetto; ma l'operazione fu impotente a restituire le forze all'infermo.

La salma, rivestita dell'uniforme azzurra di campagna con le decorazioni militari, francesi, è rimasta tutta la giornata sul letticciolo nella camera mortuaria, ove soltanto gli intimi furono ammessi a visitarla. Venne rinchiusa nella bara ieri sera, alla presenza della famiglia. Ieri mattina il Ministro della Guerra si era recato a visitarla, intrattenendosi lungamente presso il letto funebre. Generali e numerosi personaggi si sono recati nella giornata di ieri a firmarsi nei registri: tra i primissimi è un ufficiale della Casa militare di Poincaré.

Il Consiglio dei Ministri decise che i funerali di Gallieni siano fatti a spese dello Stato sotto la riserva del consenso della famiglia che desiderava che la tumulazione avesse luogo nella tomba di famiglia a Saint-Raphael; la salma verrà trasportata agli Invalidi.

Anche i giornali della sera dedicano lunghi articoli, rammentando la brillante carriera del generale, spesa tutta a pro della Patria, e le benemerenze acquistate nella guerra attuale.

D. R.

Per la seduta segreta della Camera francese

Parigi, 28, mattino.

Quantunque la Camera non abbia ieri tenuto seduta, i corridoi di Palazzo Borbone presentarono grande animazione cagionata dalla proposta di un certo numero di deputati di adunare la Camera in Comitato segreto per la discussione delle questioni inerenti alla difesa nazionale. Una delegazione di gruppi della Camera udì a questo proposito Briand, che dichiarò che il Governo accetta il principio del Comitato segreto previsto dalla Costituzione, ma opina che spetti al Governo apprezzare l'opportunità delle sedute segrete nonchè gli argomenti che dovranno esservi discussi.

Risulta dal processo verbale della riunione dei delegati dei gruppi delle Camere, che è stato raggiunto un accordo di massima sull'azione della seduta segreta. I delegati sono stati unanimi nel ritenere che la seduta segreta non potrebbe essere decisa che d'accordo col Governo. Furono pure accettate le riserve formulate dal presidente del Consiglio Briand circa le modalità del regolamento per la seduta segreta. La delegazione è stata di opinione di respingere qualsiasi domanda di Comitato segreto che venga presentata prima che tale questione non sia stata risolta nel senso indicato dal Governo.

(Ag. Stefani).

Gli aviatori americani nell'esercito francese

Gilbert a Parigi

Parigi, 28, ore 8.7.

Gli aviatori-piloti americani arruolatisi in Francia si sono distinti in una serie di ammirevoli gesta. Una prima squadriglia, composta di sette americani, si è segnalata soprattutto negli ultimi dieci giorni coi seguenti risultati: il sergente Elliot Cowdin attaccato da dodici velivoli nemici ne ha abbattuto uno nelle linee francesi ed ebbe la medaglia militare; il sergente Kiffin Rockwell ha abbattuto un velivolo tedesco; il sergente Bert Hall ha mitragliato un velivolo nemico facendolo precipitare in fiamme al suolo; il tenente William Thaw ha abbattuto un « Fokker ».

L'« Oeuvre » dice che l'aviatore Gilbert era l'altra sera a Parigi. Egli si recò ieri mattina in una nota fabbrica di areoplani dove visitò un meraviglioso apparecchio che da alcuni mesi lo attende. Un amico di Gilbert, aviatore anch'egli, ha dichiarato all'« Oeuvre » che l'evasione del suo collega era preparata da più di due mesi da alcuni francesi. Tre automobili erano state spedite a questo scopo in Svizzera; di queste soltanto due servirono all'evasione; la terza invece fu adoperata per fare perdere le tracce di Gilbert alla polizia e lanciarla su una falsa pista.

D. R.

Il ribasso del carbone in Francia

Parigi, 28, sera.

Relativamente alla soluzione della crisi del carbone, in seguito all'accordo ieri segnalato tra Francia e Gran Bretagna, il « Journal », basandosi su dati ufficiali, constata che le misure adottate hanno il risultato di fare ribassare in media del 35 per cento il prezzo d'acquisto e del 45 per cento in media il prezzo dei noli; ciò che produrrà un ribasso totale di circa 50 franchi alla tonnellata sul prezzo del combustibile: ossia, per venti milioni di tonnellate, un miliardo all'anno. E' questa, conclude il giornale, una delle decisioni più utili alla guerra, una di quelle che faranno degli alleati un blocco compatto e indissolubile, unito da sentimenti e da ideali comuni senza essere dissociati da interessi contraddittori.

D. R.

Un sottomarino tedesco speronato da una nave svedese

Parigi, 28, sera.

Il « Matin » ha da Stoccolma: La nave svedese « Anguermanland » ha speronato all'altezza di Svartlopper un sottomarino tedesco che si crede sia affondato.

Una offensiva turca respinta dai russi

Pietrogrado, 27, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, a sud dell'isola di Dalen, il nemico effettuò il fuoco con lanciabombe e lanciamine. Nella stessa regione l'artiglieria tedesca ha cannoneggiato simultaneamente un settore delle nostre trincee, poscia, approfittando della nebbia, il nemico prese l'offensiva, che arrestammo col nostro fuoco. Su tutto il resto del fronte vi furono cannoneggiamenti, fuoco di fucileria, scontri di pattuglie, ma senza importanza.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Mussul, i turchi, appoggiati dai curdi, presero l'offensiva in direzione di Serbecht. Con una serie di contrattacchi alla baionetta e cariche di cavalleria costringemmo alla ritirata il nemico, che subì considerevoli perdite.

Opinioni diverse sull'anticipo dell'ora legale

Roma, 28, notte.

Il decreto per l'anticipo dell'ora legale suscita vivaci discussioni. L'illustre prof. Millosevich, direttore dell'Osservatorio del Collegio romano, interrogato, ha detto: « Un astronomo non poteva vedere con piacere una perturbazione sia pure transitoria del sistema dei « fusi orari » cioè la divisione del globo terracqueo in 24 spicchi; ma d'altra parte il provvedimento, di carattere puramente amministrativo ed economico, ha pure mutare del tutto dalla scienza; epperò, dopo seria meditazione, credetti di rimanere affatto estraneo alla questione. Provato che soltanto col metodo automatico potevasi raggiungere il fine economico, parmi doveroso, in questo momento così solenne della patria nostra, augurare che il beneficio compensi la piccola perturbazione di alcuni e tutti colleghi col fenomeno antelucani, interlucani e postlucani ».

Il deputato Ancona, professore del Politecnico di Milano, è piuttosto scettico sulla portata della riforma introdotta. Fu domandato all'on. Ancona se avremo un notevole risparmio di carbone. « Ma no — rispose l'onorevole interpellato. — Non illudete il pubblico. Su 10 milioni di tonnellate di consumo annuo di carbone, oltre 3 milioni e mezzo ferrovie, tramvie, marina, siderurgia, industrie diverse, ecc. non dipendono dall'orologio e dal sole, e quindi non possono dare nessuna economia. Quanto sia il carbone consumato per l'illuminazione, sul quale si potrà fare un po' di economia, è difficile dire, perchè mancano i dati. Si potrebbe ritenere che si aggiri intorno al mezzo milione di tonnellate, ma in ogni modo, senza avventare cifre imprecisabili, è solo in questa piccola parte del consumo che si potrà fare una piccola economia. Si noti che moltissime città sono illuminate dalla corrente elettrica derivata da forze d'acqua, ed il risparmio si avrà solo nell'illuminazione prodotta dal carbone. Per tutti questi motivi è lecito concludere che il risparmio sarà ben lieve ».

— Eppure la riforma fu proposta in Francia e in attuata in Inghilterra.

— Sì, è vero; ma tutto il mondo è paese, ed anche lì si tratta più di un'impressione morale che di un notevole risparmio. Si noti poi, che quei paesi hanno minori impianti idraulici, ossia una percentuale di luce prodotta dal carbone, quella cioè sulla quale si può fare una piccola economia, assai maggiore che da noi, ove, come già dissi, l'illuminazione elettrica deriva in massima parte dalle acque.

— Dunque lei non approva l'anticipo dell'ora legale?

— Ma non è il caso di approvare o disapprovare. Il Governo si è trovato nella necessità di farlo come lo fecero altri Governi. Ma io non sono in tutto d'accordo coll'ottimo amico Luiggi, e temo che questa volta « le jeu ne vaut pas la chandelle ».

Il prof. Bayna, dell'Università di Bologna, ha dichiarato: « Credo che il popolo italiano fosse maturo per l'anticipazione oraria del lavoro, evitando l'eresia scientifica di modificare il tempo legale che dipende dalla posizione geografica dell'Italia in longitudine ».

La Chiesa e l'ora legale

Il suono dell'Ave Maria e del Mezzodì

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Sono state assunte informazioni intorno alle eventuali decisioni che la Santa Sede avesse in animo di prendere per quanto riguarda il suono dell'*Ave Maria* al mattino ed alla sera, e l'*Angelus* di mezzodì, in seguito all'avvenuto anticipo dell'ora legale. E' stato riferito che nulla sarà mutato nelle disposizioni che regolano il suono dell'*Ave Maria*, il quale viene appunto anticipato o ritardato, a seconda della levata e del tramonto del sole in estate ed inverno, perchè la Chiesa ha da tempo immemorabile riconosciuto la necessità, che viene oggi ammessa anche nella vita civile, di regolare a seconda delle stagioni il suono delle campane, che segnano l'inizio ed il termine della giornata. Avverrà quindi automaticamente che, restando immutata l'ora dell'*Ave Maria* nei confronti della levata e del tramonto del sole, essa verrà, nei confronti dell'ora legale, ritardata di un'ora. Allo scopo, invece, di non creare imbarazzi ai fedeli, l'*Angelus* di mezzodì verrà suonato allo scoccare del mezzogiorno legale. Per quanto riguarda il periodo del magro, del digiuno e dell'astinenza, per comodità esso partirà dalla mezzanotte segnata dagli orologi, anche se in realtà la mezzanotte comincia un'ora dopo.

Coraggio civile

Alessandria, 28, mattino.

Vicino al canale Carlo Alberto, dirimpetto ai Bagni popolari, due bambini, un maschio di circa 7 anni ed una femmina di anni 6, giuocavano rincorrendosi sulla sponda del Canale. Ad un tratto il fanciullo perse l'equilibrio e cadde nell'acqua; la bimba cercò di afferrarlo per gli abiti, ma trascinata dal suo compagno cadde anche essa nel canale. I due miseri travolti dalla corrente cominciarono a gridare soccorso. Accorsero prontamente sul posto il signor Giuseppe Cizek, direttore del Calzaturificio Vitale, ed il signor Teodoro van Costeveen, elettrotecnico della Società Elettrica Alessandrina, i quali, gettandosi entrambi nell'acqua riuscirono a salvarli ed a soccorrerli.

Discorsi e cerimonie patriottiche

All'Altare della Patria

Roma, 28, sera.

Stamane, alle 8,30, ha avuto luogo in forma solenne, dinanzi all'Altare della Patria sul monumento a Vittorio Emanuele, la cerimonia del giuramento di circa 200 allievi esploratori della Sezione di Roma. La festa aveva richiamato in Piazza Venezia gran folla, mentre gli invitati avevano preso posto sul monumento.

Alle 8, in piazza Venezia, si erano schierate le rappresentanze delle varie armi della guarnigione e due cordoni di carabinieri, disposti ai lati della scalinata del monumento. Erano stati tirati cordoni per regolare l'accesso degli invitati. Sulla piattaforma innanzi alla statua di Roma erano schierati i giovani esploratori che dovevano giurare, ed alla destra tre giovani esploratori della Sezione di Verona col il capo drappello ai quali doveva essere consegnata la medaglia conferita dalla fondazione Carnegie, perchè durante l'incursione degli aeroplani austriaci, mentre la folla sulla piazza delle Erbe a Verona fuggiva terrorizzata, rimanevano sul posto mentre perdurava il pericolo, rincuorando donne e fanciulli e porgendo valido aiuto ai feriti e mutilati dalle varie esplosioni. Ai lati dell'Altare della Patria avevano preso posto le rappresentanze delle varie scuole comunali di Roma, maschili e femminili; una rappresentanza degli studenti universitari, varie associazioni con bandiera ed una numerosa schiera di ufficiali della guarnigione, tra cui molti reduci dal fronte e convalescenti.

Alle 8,35, annunciato al suono della Marcia Reale suonata dalla musica dei carabinieri situata alla fine della scalone del monumento, è giunto in automobile scoperta il Principe Ereditario, che vestiva l'uniforme di giovane esploratore. Al suo arrivo le truppe hanno presentato le armi, i giovani esploratori hanno gridato *urrah*, mentre dalla folla che si assiepava dietro i cordoni e sul monumento e dalle finestre delle case prospicienti, si applaudiva con grida entusiastiche di Viva il Principino! Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva l'Italia!

Il Principe, che era accompagnato dal comandante Bonaldi, rispondeva sorridendo all'imponente dimostrazione portando la mano al cappello di boy-scout. E' stato ricevuto dai ministri e dal comm. prof. Colombo commissario generale dei Giovani Esploratori. Il Principe si è recato innanzi l'Altare della Patria. Il comm. Colombo ha dato lettura del seguente telegramma inviato dal Duca degli Abruzzi:

« Presidente generale onorario Giovani Esploratori: S. A. R. Duca Abruzzi, suo malgrado, costretto a rinunciare assistere giuramento allievi esploratori consegna la medaglia d'oro alla Sezione di Verona, col pensiero e col cuore si unisce alla solenne manifestazione di plauso che accompagna l'offerta delle nuove promesse e dei voti che la gioventù forma sull'Altare della Patria ». Il telegramma del Duca degli Abruzzi è stato accolto da vivi applausi e col grido di: Viva la nostra Marina! Viva il Duca degli Abruzzi!

Ha quindi preso la parola il ministro della Pubblica Istruzione.

Il ministro Grippo disse:

« Il Corpo Nazionale dei Giovani esploratori italiani attende dalla nostra gioventù tutto quanto essa può dare di energia, di buon volere, di perseverante attività a profitto della Patria. Mercè una sapiente organizzazione, della quale va dato merito allo zelo degli organizzatori e degli istruttori che operano sotto la sapiente presidenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, ogni giovane esploratore si sente parte di un organismo sano e potente che esplica per mille guise una attività proficievole alla Nazione. Nel diffuso e sicuro senso di solidarietà ogni giovane, negli anni in cui si plasma e si consolida il carattere, rafforza la propria autonomia ed il sentimento di una più profonda responsabilità, raggiungendo una più alta disciplina morale e materiale. Questo programma etico-sociale non potrebbe essere svolto senza un costante allenamento fisico e senza una industriosa, continua ricerca di molteplici applicazioni pratiche e tecniche. Ecco perchè nei giovani esploratori italiani la Nazione vede con orgoglio di ammirazione una balda, forte, generosa schiera di avanguardia nelle opere buone e patriottiche. Ecco perchè ogni cittadino, stendendo la mano ad un giovane esploratore, sa di stringere la destra di un fratello italiano che ama la patria e che si propone di onorarla con tutte le forze e per tutta la vita. Ed ora più che mai, i vostri vessilli, o giovani esploratori, brillano al sole d'Italia insieme con le bandiere gloriose della Patria, oggi in armi per la santa affermazione dei suoi diritti nazionali. I vostri fratelli maggiori, figli tutti della madre comune che veglia con cuore spartano e con magnanima fede, mantengono il tricolore vittorioso sulle terre che Dio, la storia, la nostra volontà assegnano all'Italia. La cerimonia d'oggi consacra i vostri propositi e premia i vostri atti coraggiosi. L'Italia, o giovani, mentre plaude al vostro entusiasmo, raccoglie il vostro solenne giuramento in cospetto di S. A. R. il Principe Ereditario e vi benedice con la tenerezza e l'affetto di una madre. Viva il Re! ».

Dopo il ministro ha parlato a nome di Roma, l'assessore Cavalli e il generale Marini.

Il comm. Colombo legge la formula del giuramento ed i giovani rispondono gridando: « Giuro! », mentre la musica suona la Marcia Reale. Dopo di che i giovani esploratori veronesi sono fatti avvicinare al Principe.

Il sottosegretario per l'Interno, on. Celesia, ha pronunziato il seguente discorso:

« Per incarico di S. E. Salandra, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, ho l'onore di conferire la medaglia d'oro alla sezione dei Giovani Esploratori di Verona per gli atti di valore, abnegazione e assistenza compiuti in Verona in occasione del selvaggio attacco di velivoli austriaci a danno di una pacifica popolazione. Nella circostanza voglio ricordare che i Giovani Esploratori si sono altre volte resi degni di un'alta onorificenza collettiva. In occasione del terremoto della Marsica, la sezione di Roma meritò la medaglia d'argento. E così nell'opera di civile assistenza, come nelle opere di guerra, i Giovani Esploratori si affermano. Possa la loro istituzione giovane e fiorente, come i volti fieramente simpatici dei suoi militi, avere vita gloriosa, ma soprattutto duratura, per l'educazione civile e militare delle generazioni future! E sia questa disciplina meccanica, che in questa solenne occasione si manifesta, l'immagine di quell'intima disciplina dei sentimenti e del cuore, che nella stirpe latina è la molla delle grandi azioni gloriose. A voi, Altezza Reale, il cui viso e giovane volto è pure improntato a grande serietà di proposito, è affidato il compito di proteggere negli anni la grande e nobile istituzione e la vostra presenza è augurio per noi e per la patria ».

Il Principe appende quindi la medaglia d'oro alla bandiera della sezione di Verona, sorretta dal capo drappello Nicolato Paride. L'on. Celesia consegna poscia la medaglia d'argento ai tre giovani esploratori Zoni Enzo, De Bonis Claudio ed Amistà Alfonso.

A favore dei coscritti italiani residenti in Argentina

Roma, 28, notte.

L'on. Arnaldo Dello Sbarba ha inviato la seguente interrogazione al ministro degli esteri: « Perchè voglia disporre che ai nostri connazionali poveri della Repubblica Argentina, i quali si presentano presso i Consolati italiani per rispondere alla chiamata alle armi, non sia imposto l'onere di provvedersi del proprio di fotografie da allegarsi al passaporto, e di altri documenti, che costituiscono per essi una spesa ingiusta ed esosa, e che di poi, per coloro che vengono riconosciuti inabili al servizio militare, riesce anche inutile ».

I maestri genovesi caduti in guerra solennemente commemorati

Il giuramento dei boy-scouts cattolici

Genova, 28, notte.

Nel pomeriggio nel teatro Carlo Felice ad iniziativa del Corpo degli insegnanti civici sono stati commemorati i maestri elementari Eugenio Canale, Mario De Lucchi, Carlo Alberto Ghiglione, Carlo Alligeri, Umberto Parodi, Michele Barbera e il dottor Ribaldo, sanitario scolastico, caduti sul campo dell'onore.

Il teatro era affollatissimo e un aspetto solenne presentava il palcoscenico sul quale erano schierati in bell'ordine gli alunni e le alunne rappresentanti di tutte le scuole civiche di Genova, coi rispettivi dirigenti e i vessilli. Al centro sedevano l'assessore alla P. I. avv. Giambattista Leali, il direttore generale delle scuole elementari prof. Canavelli. Facevano servizio d'onore i giovani esploratori. Fra le autorità si notavano il prefetto, il pro-sindaco, assessori e consiglieri comunali, il generale Pellegrini e numerosi ufficiali.

La cerimonia è stata iniziata col suono della Marcia Reale, eseguita dalla banda del 94.o fanteria e salutata da vive acclamazioni. La massa degli alunni ha quindi declamato dei versi alla bandiera. Dopo di che il sac. prof. Olcelli, presidente della Società dei direttori didattici, ha ringraziato la Giunta per aver deliberato la commemorazione. Poscia l'assessore Leali ha pronunziato un discorso di commemorazione esaltando le virtù e l'eroismo dei caduti che diedero la loro vita per educare la gioventù e per difendere la patria.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Sono stati poi suonati gli inni nazionali e la Marsigliese fra lo sventolio dei vessilli, il canto degli alunni e le ovazioni al Re, e all'esercito dall'imponente folla.

Oggi, alle 10,30, al Palazzo Doria Pamphili, si fu la cerimonia del solenne giuramento dei giovani esploratori cattolici. Intervennero le autorità municipali, le associazioni cattoliche con bandiere, la banda della nave-scuola *Redenzione* e numerosa famiglie degli esploratori. Aderirono l'on. Rezzio, il comm. Pericoli, presidente della Gioventù cattolica italiana ed altri. Il Papa mandò un telegramma di benedizione. L'assessore Leali, a nome di Genova, consegnò agli esploratori la bandiera nazionale pronunciando un applauditissimo discorso. Mons. Pedezzani, delegato dall'arcivescovo, benedisse la bandiera. Seguì il giuramento dei capi-squadra e la promessa dei ragazzi. Parlarono, applauditissimi, il boy-scout Mario Mega, commissario per la Liguria, il conte Dario di Carpegna, presidente della Federazione nazionale cattolica. Alla cerimonia seguì la visita del campo di esercitazioni, pure esso nello storico e principesco palazzo.

Una lapide a Oberdan

Firenze, 28, notte.

Ad iniziativa di un apposito Comitato composto delle principali Associazioni patriottiche fiorentine ha avuto luogo la solenne inaugurazione di una targa in bronzo in onore di Guglielmo Oberdan all'obelisco che ricorda i caduti per la patria, in piazza dell'Unità italiana.

Erano presenti il prefetto, il sindaco, il generale Di Gennaro, in rappresentanza del comandante del Corpo d'armata, i senatori Pellerano, Muratori e Torrigiani, molte autorità e notabilità, numerose Associazioni patriottiche con bandiera. Formatosi un quadrato intorno all'obelisco, il sindaco ha pronunziato un discorso rilevando che nella targa oggi inaugurata si trovano scritte le memorabili parole che Giosuè Carducci dettò dopo il supplizio del martire triestino: *Segnamo sopra una pietra che resti: La nostra obbligazione con Guglielmo Oberdan: Guglielmo Oberdan gettò la sua vita e ci disse: — Eccovi il pegno; l'Istria è dell'Italia! — Rispondiamo: — Guglielmo Oberdan, noi accettiamo: per la vita e la morte!* — Dopo aver detto come il Comune consegna fiducioso questa memoria al popolo di Firenze, che sa e ricorderà che Trieste « la fedele di Roma » volle e vuole essere italiana, e dopo aver ricordato l'olocausto della giovane vita del martire, il sindaco, professore Bacci, conclude invitando i presenti a ripetere alzando il tricolore le parole del Carducci e terminando col grido di *Viva Trieste! Viva l'Italia!* Formatosi poscia un corteo, questo percorse le vie principali e si recò a palazzo Vecchio, dove nel salone dei Cinquecento già si trovavano il comandante del Corpo d'armata, tenente generale Sartirana ed altre Autorità, oltre un affollato pubblico. Il senatore Muratori pronunciò un discorso sul tema: « Dopo un anno di guerra » terminando al grido di *Viva l'Italia!*, che fu ripetuto da tutti i presenti in mezzo ad applausi calorosi.

(Ag. Stefani).

Bisogna risparmiare nelle spese lussuose ed essere generosi

Moniti e consigli di Rolando Ricci

Roma, 28, notte.

Il senatore Rolando Ricci prevede, in un articolo pubblicato dalla *Tribuna*, che avremo anche nel dall'anno un secondo anno di guerra. In tale previsione, dopo avere affermato che la politica economica compiuta dal Governo nel primo anno di guerra, fu impari ai bisogni, indica quale la via da seguire per il secondo anno di guerra e scrive: « Dobbiamo ora astenerci, e ce ne asteniamo, da ogni critica di carattere retrospettivo. Il tempo delle critiche e dei giudizi su tutto e tutti verrà a guerra finita. Adesso non si devono rilevare questi errori e deficienze che, per essere continuativi, possono correggersi o supplirsi. Tutto deve tendere ed ognuno cooperare al fine necessario: la vittoria. Bisogna imporre il risparmio agli enti pubblici, alle famiglie, ai piccoli, delle spese inutili, voluttuarie, lussuose. Si spende ancora oggi troppo e male nel superfluo. L'austerità della comune vita civile interna deve corrispondere alla stretta sanguinosa della lotta col nemico esterno e dare fortezza d'animo e larghezza di mezzi per sostenere questa lotta tanto lungamente quanto il sostenerla occorre per vincere. Talvolta gioverebbe meglio che si facessero meno chiacchiere e si dessero più quattrini. C'è chi fa la caccia agli imboscati che si vogliono esonerare dai rischi militari, e fa bene, ma farebbe altrettanto bene chi la desse agli spilorci che si nascondono per pudica avarizia, onde sottrarsi al dovere civico di dare in proporzione della loro sostanza. E bisogna pur giungere, per rendere onesta l'applicazione delle tasse e per rendere meno iniquamente odioso il loro necessario inasprimento, ad un metodo di accertamento degli imponibili, che raggiunga la perequazione tra i contribuenti, o meglio che si avvicini ed impedisca e restringa le evasioni. Anche questa — conclude il senatore ligure — è una misura realisticamente utile per la guerra e non dovrebbe essere trascurata nè ritardata ».

Le donne conducenti del tramway

Roma, 28, notte.

Le donne potranno d'ora innanzi essere non solo fattorini, ma conducenti nei tramways. Infatti, è stata autorizzata dal Ministero dei LL. PP. l'utilizzazione delle donne nel servizio tramviario urbano anche in qualità di conducenti. L'assunzione in servizio è subordinata all'accertamento della capacità tecnica e fisica delle candidate.

Appendice della Stampa — 126

Covo di belve

ROMANZO

di **PAUL BERTNAY**

Ella gli stese la mano scarna.

— Mi volete bene come un parente... un amico... lo so.

— Ecco, è questo! — disse il vecchietto tutto commosso. — Dite come un padre... come un padre...

— Che sarebbe, nello stesso tempo, anche un po' il babbo del mio Giacomo, eh?

— Precisamente... Lo amo come se fosse mio...

— E se mi capitasse una disgrazia...

Ella lo fissò con due occhi di febbricitante, pieni d'interrogazione e di ansia.

— ... Se mi accadesse una disgrazia, voi...

— A quali storie pensate!... Su via, non bisogna fare così! Vi abbattete troppo... O non pensate come dice il medico?

[illegible] morire... voi vi ricorderete di Giacomo come di un figlio vostro, nevvero?

— Ma sì, lo sapete bene... Non avrà un amico, un tutore più affezionato di me...

— Dite un padre...

— Sì, un padre... Ma se ben che sarete voi che vedrete portare al camposanto babbo Marignan...

Ma Marcella insisteva:

— Me ne fate promessa, è vero?

— Ve lo giuro! — disse egli con gli occhi umidi di pianto, non più padrone di sè tant'era commosso.

— Allora, bisogna che Giacomo non dimentichi... Deve riprendere il suo nome, quando lo avrà riabilitato...

— Sì, certo...

— Perchè bisogna che questo nome sia riabilitato... riabilitato...

E lo sguardo ansioso che l'ammalata gettava sul vecchio s'era messo a girare, a girare.

La sua mano, che fino a quell'istante non aveva lasciato la mano di Marignan, si ritrasse mollemente e ricadde inerte sul bracciale della poltrona.

La bocca aveva emesso un respiro lungo, dopo di che le labbra erano rimaste sollevate.

Poi, la testa era pendula pesantemente all'indietro, sul guanciale.

— Signora Marcella!... Signora Marcella!... Creatura mia!... — si mise a gridare Marignan atterrito.

Non rispondeva.

Ella era passata con quel respiro, aveva lasciato per sempre i dolori, le ingiustizie, le crudeltà di questa vita...

— Addio! Addio! — balbettava il vecchio in lagrime. — Tutto quello che amavo di più al mondo!...

Scosse il capo.

— No, c'è Giacomo! Mi resta quel che m'ha detto morendo...

Poi chiamò disperatamente:

— Caterina! Angelina!

Le due donne accorsero.

— La signora è morta!... è morta!... — gridò. — Chiudete il negozio!... E' morta mentre mi parlava... E' spaventevole!... Bisogna passar dalla parrocchia... Povero Giacomo!

La stesero sul letto, si accorsero due candele.

Bisognava avvertire il ragazzo perchè non tornasse a casa senza sapere che la mamma era morta. Fu Angelina, la donna affezionata alla povera famiglia, che andò a prenderlo alla scuola, mentre Caterina andò alla chiesa.

. . . .

Furono, allora, giornate atroci per il povero Giacomo. Egli aveva perduto, con la mamma sua, tutto ciò che di più caro gli restasse al mondo.

Ma il buon Marignan non lo lasciava un momento.

— La tua povera mamma ti ha affidato a me... Ora hai quindici anni... Sarò dunque il tuo tutore... Le formalità da compiere non sono lunghe. Sono già stato dal notaio Berthelon...

Giacomo lo guardò un po' stupito.

— Sì, capisco... ti sorprendi perchè lo sapevi ammalato... Ma ora sta meglio, ed è bastato il nome di tua madre per farmi ricevere da lui... Abbiamo parlato a lungo. Era molto affezionato alla tua povera mamma.

Marignan si guardò dall'aggiungere:

— Di tuo padre aveva tutt'altra opinione.

E continuò:

— E' lui che mi ha consigliato per la tutela. Disporrò così pel tuo meglio della piccola fortuna che ti rimane. Oh, poca cosa, giovanotto... Dodici franchi di rendita. Ma bastano per non essere nella povertà. E' il pane assicurato...

Giacomo lo guardava sempre stupito.

— Ti spiego il mio pensiero, caro... Bisognerà che tu ti rassegni ormai a portare il nome di Lépradier. Anche Berthelon pensa così...

— Ah, anche lui!

— Il principe Miklovitz è un avversario troppo forte. Sarebbe la lotta del vaso di terracotta contro il vaso di ferro.

— Eppure il notaio Berthelon sa benissimo che costui è un miserabile...

— Mio povero ragazzo! Su quel che la tua povera mamma affermava di lui. Ricordo l'accento di verità di lei all'epoca del processo... Ma sciaguratamente la giustizia, meglio i giurati, conclusero diversamente...

— Ma voi, che eravate l'amico, il consigliere della mamma...

— Eh, io!... Io so quel che il commissario di polizia le disse a proposito della domanda di revisione.

— Fu quello che l'ha uccisa.

— Ma io voglio che tu viva, Giacomo!

. . . .

Era venuta l'ora di abbordare la grande questione: la musica.

— Tu, Giacomo, devi diventare un uomo forte, un uomo grande, anche per adempiere al voto di tua madre... Ora io ho trovato il mezzo buono, là dove ella non voleva cercarlo...

— La musica!

— Sì, la musica! Sei mirabilmente dotato. Se lavori diventerai un artista eccellente. All'arte, mio caro! Giungerai in alto... Così pensa anche il notaio Berthelon... Certo, il mestiere è duro, terribile, talvolta abbominevole. Tra milioni d'iniziati pochi sono gli eletti. Ma tu devi lottare, devi vincere, per la gloria!

— Lotterò, studierò.

— Con duecento franchi al mese, quando si ha dell'ingegno e della buona volontà, s'entra bene nella gara...

— E così, il mio liceo...

— Eh! Sei già abbastanza istruito nella cultura generale. Sei stato diligente, non hai perduto il tempo a scuola. Può bastare poichè hai di meglio da fare. Si tratta di entrare al Conservatorio...

— Credete?

(Continua).

Cronaca Cittadina

La consegna della medaglia d'argento ad un mutilato nel Castello di Moncalieri

Una cerimonia semplice, ma molto commovente si è svolta ieri mattina nel Castello Reale di Moncalieri, dove Sua Altezza la Principessa Laetitia ospita con tanta affettuosa generosità i soldati mutilati. Al soldato Adriano Leonardi, amputato d'una gamba e con un braccio storpiato, era stata conferita la medaglia d'argento al valor militare, con una magnifica motivazione, e ieri il generale marchese Di Chanaz de Saint-Amour gliene ha fatta la consegna in presenza della Principessa. Assistevano alla cerimonia un reparto di alpini, un plotone di bersaglieri ciclisti, una rappresentanza dei carabinieri e delle guardie di finanza, i soldati convalescenti dell'ospedale di riserva e tutti i mutilati ricoverati nel Castello Reale.

Il generale Di Chanaz pronunciò un elevato discorso, esaltando la bellezza del sacrificio che il soldato compie per la Patria, e appuntò quindi la medaglia sul petto del mutilato, mentre gli astanti frenavano a stento la loro vivissima emozione e molti occhi s'inumidivano di lacrime. Sua Altezza la Principessa Laetitia, che da un anno prodiga con vera abnegazione ogni cura ai suoi protetti, i quali la ricambiano con infinita gratitudine, aveva fatto venire al Castello la moglie e il bambino del Leonardi, ben sapendo che questi avrebbe molto gradito il delicato pensiero. E la povera donna, in preda a irrefrenabile commozione, assistette anch'essa alla cerimonia in onore del marito suo.

Al decorato la Principessa fece dono di un remontoir d'oro, ed i medici dell'ospedale gli regalarono a loro volta la catena, pure d'oro. A mezzogiorno al Castello l'avvenimento fu celebrato con un pranzetto speciale ed una bicchierata.

L'arrivo dei profughi

Dopo due giorni di pellegrinaggio ferroviario sono giunti ieri mattina, verso le 5, alla stazione Dora, 684 profughi provenienti dalla Valsugana. Il treno proveniva dalla linea di Alessandria. I poveri esuli, che apparivano stanchi assai per le fatiche del lungo viaggio, appartengono nella maggior parte ai Comuni di Grigno e di Ospedaletti, da dove ebbero appena due ore di tempo per disporsi all'improvvisa partenza. Sono donne, bambini e uomini di avanzata età, poichè i più giovani non si trovavano più a casa.

Essendo l'ora troppo mattutina essi furono lasciati nel treno fino alle 7. Nel frattempo giungero alla stazione l'assessore comm. Cauvin, il capo dell'Ufficio municipale comm. Abba, il dottor Bormans, il presidente del Commissariato municipale consigliere Maschio, il cavaliere uff. Verona, il cav. Ragazzi, l'avv. cavaliere Errera della Prefettura, il capo dell'Economato cav. Mollura, il direttore del servizio profughi signor Corchi, e il commissario cavaliere Villa. Mediante automobili e vetture gli esuli furono trasportati nelle Case Popolari di via Verolengo e nelle Scuole di via Bunivà. Venti donne che apparivano sofferenti furono trasportate nell'ospedale Trento e Trieste appositamente preparato per i profughi [illegible].

I Giovani Esploratori gareggiarono nell'opera di vigilanza e guardie e carabinieri in quella d'ordine.

Il Prefetto agli "Artigianelli,,

Il prefetto comm. Edoardo Verdinois si è recato a visitare il Collegio degli Artigianelli, che nella sua sede di corso Palestro, 14, dà educazione, asilo, pane e lavoro a centinaia di orfani figli del popolo. Fu ricevuto e accompagnato nella lunga visita alle varie scuole, officine, laboratori della pia Casa, dai consiglieri di amministrazione, avv. cav. Giorgio Anselmi, ing. Doglietti, avv. cav. Giaj-Levra, ing. Migliore, avv. Ceriana, conte Lovera, professore Capilandi dal rettore D. Chamossi; dal direttore signor Miloglio; dalla presidente delle patronesse marchesa Albertina Compans di Brichanteau, e dalla vice-presidente contessa Rosa di San Marco. Il Prefetto ha espresso la sua più viva compiacenza per l'ordinamento della benefica istituzione.

Riunione di tipografi

La classe tipografica ha tenuto una riunione, presieduta da Tibaldi. A nome dei Comitati direttivi delle varie Sezioni, Paggi espose le ragioni che indussero i dirigenti le organizzazioni a studiare la possibilità di richiedere aumenti sulle paghe attuali per poter far fronte al crescente caro-viveri. L'oratore ricordò che le trattative per la tariffa concordata nel 1914 furono basate, per la fissazione dei minimi salari, sulla necessità della vita. Ora il rincaro dei viveri ha colpito in modo imprevisto la classe, la quale, dopo aver compiuto enormi sacrifici, non si sente più in grado di sopportare le condizioni attuali, che rendono oltremodo precaria la vita. Ricordò all'assemblea tutte le vicende subite dai tipografi dopo lo scoppio della guerra europea, dalla riduzione degli orari, alla disoccupazione fortissima, ed assicura che il Comitato centrale ha già dato la sua approvazione al movimento che si vuole iniziare. Le richieste che i Comitati propongono all'assemblea di presentare alla classe industriale sono del 25 per cento a chi percepisce un salario non superiore a L. 20 settimanali; del 20 per cento per i salari da L. 20 a L. 35; ed il 15 per cento per chi supera le lire 35. Osservò come le richieste non siano esagerate allorquando si rifletta che l'aumento dei commestibili è giunto oggi al 35 per cento.

Addar si associa alle proposte dei Comitati riuniti, approvandole ed augurando che esse vengano pienamente così come furono formulate, e l'assemblea infine approvò unanime le proposte dei Comitati, le quali saranno quindi presentate all'Associazione degli industriali tipografi.

Per la prossima trebbiatura

Indetta dalla Federazione fra Utenti Trebbiatrici, si è tenuta nella sede regionale della Federazione stessa, una adunanza dei rappresentanti dei Comizi agrari di tutto il Piemonte.

Si è approvato un ordine del giorno col quale, constatata la insufficenza di personale tecnico per i lavori della prossima trebbiatura; ritenuto sia dovere dello Stato di provvedere ad assicurare alla Nazione il principale suo nutrimento; ad impedire che per un ritardo nella trebbiatura i cumuli di covoni, i quali debbono necessariamente rimanere allo scoperto soggetti alle intemperie, abbiano a subire un inevitabile deterioramento; si fa voto perchè venga concessa temporanea licenza per il periodo dei lavori della trebbiatura al personale tecnico indispensabile, accordandosi preferenza ai titolari di locomobili per trebbiatura muniti di patente di conduttore di caldaie, onde assicurare che tutte le trebbiatrici abbiano a poter funzionare.

Presso la medesima Federazione si è pure tenuta una adunanza fra trebbiatori della provincia di Torino al medesimo scopo e pure da tale adunanza è stato approvato analogo ordine del giorno ».

La questione del ghiaccio

Sulla questione del ghiaccio la Confederazione fra esercenti ci comunica:

« La Confederazione fra esercenti (alberghi, caffè, ristoranti, ecc.), avverte che in seguito all'interessamento dell'illustrissimo senatore conte Teofilo Rossi, ha ottenuto un prezzo del ghiaccio inferiore di 3 centesimi a quello stipulato da altri mercanti. I documenti ufficiali sono alla sede sociale — via Maria Vittoria, 27 — ove tutti i soci e non soci possono prenderne visione e procedere subito il contratto se vogliono conseguire una vera economia. La Commissione farà la sua relazione nell'assemblea straordinaria indetta per mercoledì 30 corrente, alle ore 15 precise ».

Note spicciole

I soci della Sezione Esercenti Commestibili presso la Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali, riuniti in adunanza, hanno nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione, che è rimasto così composto: Presidente Piazza Luigi; Vice-presidente Gandolfo Giacomo; Segretario Valle Michele; Consiglieri: Gamba Lorenzo, Milano Giuseppe, Gagna Francesco, Spinardi Paolo.

La replica di "Cavalleria,, questa sera

Il grande successo dell'altra sera al Regio assicura un altro teatro magnifico per l'unica replica di *Cavalleria rusticana*, che avrà luogo questa sera lunedì. Questa esecuzione dell'opera di Mascagni ha lasciato nell'enorme pubblico della prima serata una impressione vivissima ed unanime di entusiasmo, che si manifestò nelle ripetute ovazioni al Maestro illustre e agli interpreti. Teresina Burchi, Rinaldo Grassi e Luigi Montesanto dànno in questa *Cavalleria rusticana* un saggio mirabile della loro arte di cantanti celebri, sia per la bellezza della voce, sia per l'efficacia drammatica con cui interpretano le tre parti non facili. Vecchi spettatori che ricordano il famoso Stagno in quest'opera, attestano che Rinaldo Grassi è un « Turiddu » magnifico, dalla « Siciliana » al commovente addio alla madre; nella Burchi ognuno riconosce in questa « Santuzza » la grande interprete delle creature wagneriane; nel Montesanto uno dei nostri baritoni più potenti, pur nell'ingrata parte di « Alfio ».

La vendita dei posti per questa replica eccezionale — sempre sotto la direzione di Mascagni e a beneficio della Famiglia del soldato — continua oggi: le gallerie sono già esaurite: restano pochi posti nella prima, alcuni palchi e poltrone.

Come ieri sera, Mascagni dirigerà, prima di *Cavalleria*, la sinfonia delle *Maschere* e gl'intermezzi del *Ratcliff* e dell'*Amico Fritz*.

Al Liceo Musicale

Al nostro Liceo Musicale sono incominciati i saggi degli allievi. Ed a queste esercitazioni, anche se puramente scolastiche, converrà porre mente anche nei rapporti con le sorti future del Liceo. Il saggio di ieri valse intanto a dimostrare come una grande serietà di intendimenti continui a presiedere alle sorti del nostro principale istituto di musica.

Il programma, lungo, ma in grande parte inspirato ad un ben inteso senso di classicismo, pose in evidenza negli allievi sode qualità di studi, e in tutti — ove più, ove meno — rivelò qualità, che non sono forse intuitive, ma giovano ad ogni modo a fornire dei segni preziosi intorno al metodo di insegnamento. Ci piacque altresì la tendenza ad alternare le esecuzioni di insieme, con quelle di a *solo*. Ne trae vantaggio sovratutto lo scopo, così essenzialmente mira il Liceo: a fare cioè dei buoni professori d'orchestra.

Le scuole di violino del Bellardi, del Ballarini e del Gavioni; quella di oboe del Norti; quella d'organo del Sincero; quella di violoncello del Grossi e quella d'arpa della Bellinavone presentarono allievi, di cui esse devono essere assai liete. E noi senza insistere per ora su particolari, che riserviamo di segnalare più tardi alla pubblica attenzione qualcuno di tali allievi, plaudiamo intanto agli intendimenti, col continuo ed inspirarsi il Liceo, sotto la guida del Bolzoni, di cui ieri potemmo apprezzare anche qualche buona pagina.

Onorificenza

Su proposta di S. E. l'on. Paolo Boselli, S. M. il Re conferiva all'egregio avv. Pietro Giaj Levra la Croce di cavaliere della Corona d'Italia. La sovrana distinzione non è che un giusto e meritato compenso al cittadino benemerito, che da tanti anni dedica intelletto e cuore pel bene dei poveri, quale amministratore del R. Ospizio Generale di Carità, di Torino, del R. Ricovero di Mendicità, dell'Asilo Infantile di piazza d'Armi, del Collegio degli Artigianelli, e consigliere della Lega Navale, ecc. A quanti ammirano nel cav. avv. Giaj Levra l'opera zelante, intelligente e continua in pro degli infelici, giungerà gradita la lieta notizia.

I Divertimenti

Il 5° episodio del "Tre di cuori" al Cinema-Teatro Vittoria
Sui nastri d'acciaio

Film americana in tutto il senso più colossale della parola. Le vicende passionali conducono infatti immediatamente, con la rapidità pazza dei direttissimi, alle situazioni più catastrofiche, più angosciose, più impressionanti. Questo *Quinto Episodio*, come dice già il titolo, trova i suoi motivi di maggiore emozione nelle corse fantastiche dei treni che si inseguono, negli scontri più spaventosi. E siccome la messa in scena della film è tutta « dal vero », sono quindi treni veri e macchine vere che si scontrano e si distruggono. Tutto il lavoro è poi un continuo succedersi di azioni del più acuto interesse. Oggi la *premiere*.

CINEMA AMBROSIO
Il meraviglioso successo di "Marcia nuziale"

nella perfetta ed impressionante interpretazione di *Lyda Borelli*, ha raggiunto ieri momenti di intensità raramente veduti dalla cinematografia, con una affluenza di pubblico delle più strabilianti. Per questa ragioni il *Cinema Ambrosio* mantiene tuttora in programma questo superbo lavoro d'arte, perchè tutti possano ammirarlo, e gustare, di una interprete eccelsa, tutte le squisite finezze.

Lo strepitoso successo di "L'Ebreo Errante" al Cinema Italia

Non successo, ma delirio fu quello che ha scatenato ieri la riduzione del capolavoro di *Eugenio Sue — L'Ebreo Errante* — al *Cinema Italia*. La Direzione, in seguito al fatto che molti dovettero tornarsene per mancanza di posti, si vede obbligata a proiettarlo ancora oggi e domani, però a prezzi normali. Mercoledì: *Cadavere scomparso*, della *Savoia*, magnifica interpretazione della sig.ra *Italia Manzini*.

SALONE GHERSI
Le trasformazioni di Hesperia

Oggi gli ammiratori della celebre attrice potranno vederla in una curiosa trasformazione: da bianca europea essa diventa una bruna indiana. Ciò avviene nel nuovo dramma avventuroso: « *Il mistero di una notte di primavera* ». Hesperia, quasi poliziotto in gonnella, va alla ricerca del suo fidanzato scomparso, e attraverso mille peripezie emozionanti raggiunge il suo scopo.

Oggi la Robinne allo "Splendor"

interpreterà il commoventissimo dramma della *Casa Pathé* « Ferita d'amore ». Anche questo capolavoro, che già ebbe tanto successo, non poteva mancare sullo schermo dello *Splendor*. Prossimamente: *Val d'Olivi* di A. G. Barrili.

"Panther" al Cinema Royal

Oggi la *premiere* di questo eccezionale lavoro, tipo *Circo della Morte*, che ha fatto dovunque grande successo, e del quale sono protagonisti la bella e brava Zambuto e Mario Ausonia.

L'altalena

Mentre si trastullava sopra un'altalena nella palestra dell'Oratorio di S. Giuseppe, in via Saluzzo, 30, il ragazzo Angelo Magone, d'anni 12, cadde, fratturandosi il braccio destro. Il soldato Mario Zannier, della 1.a compagnia di sanità, lo accompagnò al San Giovanni per le cure necessarie, ed il medico di guardia lo giudicò guaribile in 40 giorni.

Audacissimo furto nell'alloggio del conte Campredon
Ventimila lire di gioielli rubati

Durante l'altra notte un audacissimo furto è stato compiuto, mediante scalata, nell'appartamento al primo piano del palazzo N. 19 di via San Secondo, occupato dal conte Carlo Emanuele Campredon d'Albarello, il quale si trovava attualmente in campagna, con la sua famiglia e le persone di servizio.

I ladri, che certamente erano a conoscenza di questa circostanza, che favoriva il loro progetto, profittando anche dell'oscurità della via, poterono arrampicarsi, con l'aiuto di corde e aggrappandosi alle sbarre della *pantalera* di un negozio vicino, fino al balcone del primo piano. In seguito forzarono la gelosia chiusa e la vetrata, e si introdussero nell'appartamento, dove percorsero senza disturbo le stanze, scegliendo quanto più loro conveniva. Fatto il bottino, i ladri-acrobati discesero nuovamente dal balcone, senza che alcuno nella casa avesse potuto avvertire la loro presenza.

Il furto fu scoperto ieri mattina, e ne venne dato avviso alla portinaia, la quale, dispiacentissima per quanto era accaduto, provvide ad avvertire la non lontana Sezione di pubblica sicurezza. Funzionari e agenti si recarono sul luogo per le prime constatazioni, ma non fu subito possibile conoscere l'entità del furto, dovendosi attendere il ritorno del conte Campredon. Questi, telegraficamente avvertito, giunse ieri sera a Torino e fu quindi eseguito un minuzioso sopraluogo, mentre nella strada capannelli di curiosi commentavano l'accaduto, soffermandosi a guardare... le finestre illuminate. Purtroppo i ladri audacissimi hanno avuto fortuna. Essi avevano scassinato mobili e scrigni, mettendo tutto a soqquadro e impossessandosi di tutti i gioielli poc un valore molto rilevante, che supererebbe le venti mila lire. I gioielli si trovavano nella camera da letto della contessa Campredon e in quella della contessina. Si tratta di collane, braccialetti, anelli, ecc. Tra i quali alcuni sono ricordi di famiglia.

Gli agenti della Sezione di S. Secondo hanno subito iniziato le indagini necessarie, ed anche la squadra mobile fu avvertita perchè coadiuvi nelle ricerche. Si suppone che gli autori del furto abbiano potuto avere informazioni da persona pratica della casa e che il colpo fosse preparato da tempo. I ladri non si sono affatto preoccupati di cercare il denaro che poteva trovarsi in altre camere. La notizia del furto ha provocato molti commenti in tutto il Borgo San Secondo.

Due strani tentativi di suicidio
Un soldato beve un litro d'inchiostro e un altro vuol seppellirsi vivo

Sono avvenuti ieri due strani tentativi di suicidio, quasi nella medesima ora. Una guardia municipale, che passava sul corso Stupinigi, fu avvicinata dal soldato Eligio Conti, di anni 30, del 6.o genio ferrovieri, il quale appariva pallidissimo e sofferente, e dichiarava di avere poco prima inghiottito a scopo suicida un litro d'inchiostro! L'agente si affrettò ad accompagnare il soldato al vicino Ospedale Umberto I, dove i medici gli praticarono la lavatura dello stomaco. In seguito il Conti fu condotto all'Ospedale Militare principale, dove venne d'urgenza ricoverato in osservazione. Il giovane non volle dire per quale motivo si fosse indotto al tentativo di avvelenamento.

— L'altro soldato che ha cercato di darsi la morte nel modo più pazzesco, rivelando un grave squilibrio mentale, appartiene al 92.o reggimento fanteria e si chiama Ferruccio Cardone. Il giovane, recatosi nel pomeriggio di ieri al Cimitero generale, dopo aver vagato per un po' tra le tombe, saltò dentro una fossa appena scavata, poi con le mani cominciò a gettarsi addosso la terra smossa per seppellirsi vivo. Il bersagliere Chiari, del 4.o reggimento, e il soldato Caniperoli, del 1.o artiglieria da montagna, lo scorsero in quella postura, e avvertirono una guardia municipale, aiutandola a trarre dalla critica situazione il Cardone. Questi fu deposto in una lettiga-automobile e trasportato all'Ospedale Militare, dove i medici lo fecero ricoverare. Il soldato sarà sottoposto ad una visita psichiatrica.

Perchè abbandonato dalla moglie

Carlo Morello si presentava alla V Sezione delle guardie municipali, « Valentino », e raccontava che l'aggiustatore meccanico Sebastiano Burzio, d'anni 37, aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella nella sua camera, al piano terreno della casa N. 51 di via Saluzzo. Prontamente si recarono sul posto il graduato di servizio ed alcuni agenti, e trovarono il Burzio, senza ferite, delirante e steso sul pavimento. Egli era già stato disarmato dal soldato del 4.o bersaglieri Carlo Fontana, abitante nello stesso stabile, il quale, alla detonazione, era accorso, forzando l'uscio della camera, chiuso con un giro di chiave. Gli agenti, visto che il Burzio dava segni di squilibrio mentale, l'accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuto per i provvedimenti del caso. Egli narrò d'aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè abbandonato dalla moglie.

In arresto

Il ventenne Chaniva Pietro, abitante in via San Donato, N. 12, venne arrestato pel borseggio di un portafoglio in danno di Gallini Rodolfo.

— Lo sconosciuto che, come già abbiamo narrato, si era nascosto sotto un letto della lattivendola Balbo Giuseppina, in via Petrarca, N. 18, e che dovette fuggire perchè scoperto, venne identificato e arrestato. Egli è certo Giuseppe Biava, falegname.

I ladri.

Mediante chiave falsa ignoti penetrarono nell'abitazione di Franco Margherita, in via Petrarca, N. 16 e vi rubarono un orologio con catena d'argento; passarono poscia nell'attigua abitazione di Franco Bernardo e vi rubarono lire diciotto.

Stato Civile di Torino

28 maggio 1916.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Arese Pietro con Scalvenzo Teresa — Costamagna Antonio con Sorba Caterina — Giordano Antonio con Airola Margherita — Pusetti Giovanni con Barbieri Maria ved. Albani.

MORTI: Derti Alfredo, d'anni 17, di Chieri, studente.
Nasotti Teresa, id. 17, di Torino, agiata, via Birchesa Jolanda, 3.
Rosso Claudina n. Ceppo, id. 65, di Savigliano, sarta.
Neiva Giovanni, id. 27, di Torino, meccanico.
Viscio Angelo, id. 45, di Torino, operaio, via Massena, 3.
Martin Andrea, id. 58, di Torino, impresario, via S. Pietro Viaroli, 5.
Baller Maria ved. Micocchi, id. 78, di Moncalieri, casalinga.
Cumiberti Melania ved. Marazzani, id. 71, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Juvara, 18.
Moretti Maria n. Forestio, id. 76, di Valperga, casalinga.
Cravinocci Carlo, id. 10, di Guardamiglio, commerciante ambulante.
Baiano Maria ved. Odisio, id. 73, di Ivrea, operaia.
Norteugo Maria, id. 38, di Alba, agiata, via Lungo Po, 6.
Nanta Giovanni, id. 19, di Cavour, calzolaio.
Paracca Caterina, id. 79, di Montechiaro d'Asti, modista, via S. Tommaso, 27.

Più 5 minori di anni quattro.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, ospizi, ecc. 9.

SPORT

IPPICA

La 3ª giornata di corse a Mirafiori

Il tempo piovoso nel mattino e la minaccia di un nuovo temporale nel pomeriggio hanno influito ieri sull'intervento del pubblico alla 3.a giornata di corse a Mirafiori. La pista si presentava pesante. Nel *pésage* vi è un pubblico discreto; abbastanza affollate le tribune; un poco più numerosa la folla nel prato. Le corse cominciano alle 15 precise. Ecco i risultati:

Premio del Ministero d'Agricoltura, L. 3000, distanza M. 2200 circa. — Arrivano: 1.o Il Falco (65, 56, montato da Flocki) del comm. G. Molinari; 2.o Voe (59, Taddei) di sir Rheland. Non piazzato Wadi (50, Rossi) di sir Pitty. Vinto per 7 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o. Tempo 2'57" 2/5.

Premio Tribune (a vendere), L. 3000, distanza M. 1800 circa. — Corrono due soli cavalli ed arrivano: 1.o Apulejo (66, Flock) del commendatore C. Bonucci; 2.o Vibrion (47, Watkins) di C. Blanc. Vinto per 5 lunghezze. Tempo 2'18". Il vincitore rimane invenduto.

Criterium Internazionale, L. 5000, distanza M. 1200 circa. — Questa corsa dovrebbe riunire quattro partenti, viceversa due si sono ritirati. Rimangono in corsa: Montebiano e La Furlana. Giungono: 1.o Montebiano (52, Taddei) di sir Rheland; 2.o La Furlana (50, Caenies) di C. Barchielli. Vinto per 3 lunghezze. Tempo 1'25".

Dopo la terza corsa il pubblico si fa più numeroso.

Premio Eridano. — L. 3000, distanza metri 1900 circa. Corrono sette cavalli. Arrivano: 1.o Tadino (54, Rossi), del cav. R. Ruggero; 2.o Tamarindo (56, Souval), della Scuderia Torinese; 3.o La Perla (54, Flocks), del tenente A. Sda; 4.o Tucano (47 1/2, Watkins), di sir Hope. Seguono: Sanlarno (56, Delmazza), del marchese L. Corsini; Quart de l'Usine (53, De Andelis), del Visconte J. De Laperouse, e poi Chelket Pacha (56 1/2, Foyer), di A. Raguenuit. Vinto per una incollatura; una testa dal secondo al terzo. Tempo 1'37". Invenduto il vincitore.

Questa corsa, per il numero dei partenti, riesce la più interessante della giornata. Dopo due false partenze, all'arrivo La Perla prende la testa, seguita dagli altri quasi in gruppo serrato. All'entrata della dirittura finale, Tamarindo avanza velocemente, ma è presto sorpassato da Tadino, la quale presso il traguardo la batte per una corta incollatura. La Perla finisce il terzo posto.

Premio Stura (handicap ascendente). — Lire 2500, delle quali lire 350 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza metri 1800 circa.

Arrivano: 1.o Ilis (52, Rossi), di A. Dall'Acqua; 2.o La Vallier (46, Watkins), di Philipson; 2.o St. Olaf (52, Taddei), di Ostilia Boffo. Non piazzati: Ottoman (57, Rovella); Nigrisolo (45 1/2, Cocchi); Iordenes (53 1/2, Flick). Vinto per 4 lunghezze; una dal 2.o al 3.o. Tempo 1'9".

Premio Chiusso (handicap discendente). — L. 3000, delle quali L. 400 al secondo e L. 200 al terzo, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 2800 circa.

Arrivano: 1.o Naste (48, Watkins), di R. Ruggero; 2.o Jel (51, Delmazza), di Giorgini. Non piazzato: Bolivar (45, Cocchi), di Doria. Vinto facile per 5 lunghezze; 7 dal 2.o al 3.o. Tempo 3'20".

Premio Cucoretto (Steeple-Chase, a vendere). — L. 2500, delle quali L. 250 al secondo e L. 150 al terzo, per cavalli di quattro anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 3600 circa.

Arrivano: 1.o Ardena (61, Michels), di Massieri; 2.o Mac Mahon (69 1/2, Mazzaga), di Sir Hope; 3.o Genial Queen (65, Sella), di Doria; 4.o Canrobert (72 1/2, Benzoni), di Guastalla. Vinto per 5 lunghezze; parecchie dal 2.o al 3.o. Tempo 5'20".

Alla fine della corsa viene presentato reclamo contro Ardena e Canrobert perchè hanno errato il percorso diminuendone così la sua lunghezza. La Giuria accoglie il ricorso, diminuisce i due cavalli, passando al 1.o posto Mach Mahon e al 2.o posto Genial Queen e multando il fantino Michels di L. 200 ed il fantino Renzoni di L. 100.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 28, notte.

Tempo brutto; pista pesante; pubblico discreto.

Premio Belvedere. — 1.o Inglesonte (56, Manchester); 2.o Columga (56, Smith); 3.o Landyravenna (62, Woodland). Non piazzati: Lavena, Maggiolina. Vinto per 4 lunghezze; 5 dal 2.o al 3.o. Il vincitore fu ricomperato per lire 1500.

Premio Agrate. — 1.o Giano (52, Kennedy); 2.o Pizzo (54, Blakburn); 3.o Averno (50, Woodland). Non piazzato Pellice. Invenduto il vincitore.

Premio Malgora. — 1.o Kibwesi (51, Blakbian); 2.o Gella (50, Vindland); 3.o Parida (60, Kennedy). Non piazzati: Gordon, Royal vale. Vinto per 2 lunghezze e mezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio Seveso. — 1.o Milabro (48, Manchester); 2.o Ciccio (47 1/2, Castelli); 3.o Aquila (59 1/2, Kennedy). Non piazzati: Asso, Alarico, Lurex. Vinto per mezza lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

Premio Bimbi. — 1.o Leysin (54, Blakburn); 2.o Sarcent (54, Manchester). Non piazzata Teotocupuli. Vinto per 2 lunghezze.

Premio Bergamo. — 1.o Bonami (54, Blakburn); 2.o Iberina (53 1/2, Manchester); 3.o Mandrou (52, Taddei). Non piazzati: Silo, Diomede, Inunio. Vinto per 4 lunghezze; tre quarti dal 2.o al 3.o.

Premio Malpensa. — 1.o Azzolino (67, Livermoor); 2.o Antoliva (65, Taddei); 3.o Marese (70 1/2, Smith). Non piazzata Golasecca. Vinto per 2 lunghezze, 3 dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

ATLETICA.

Il meeting atletico di Milano

Milano, 28, notte.

Un pubblico assai numeroso è accorso oggi al campo della Unione sportiva Milanese per assistere alla grande riunione atletica. Partecipano alla gara i migliori campioni d'Italia, e vari specialisti dell'atletica leggera. Come prevedevasi, tutte le gare di lancio vennero vinte dai bolognesi Tugnoli e quelle di corsa da Baldovini e Speroni. Il Tugnoli vinse anche la gara di lancio di bombe a mano seguita da una trincea autentica costruita da tecnici e che costituiva il numero più interessante della giornata di preparazione militare. Ecco i risultati delle diverse gare:

Corsa di lancio, metri 100, finale — 1.o Baldovini Filippo, dell'Unione Fiorenze, in 11" 4/5; 2.o Croci Giorgio, della Gallaratese, a un metro; 3.o Gurimolgi Antonio, a spalla; 4.o Giustacchini.

Corsa di mezzo fondo, metri 800 — 1.o Speroni Carlo, di Busto Arsizio, in 2' 7" 4/5; 2.o Porro Arturo, in 2' 8" 4/5; 3.o Bertoni, in 2' 9"; 4.o Ottolini.

Lancio di pietra — 1.o Tugnoli Giuseppe, della Virtus, di Bologna, metri 34.80; 2.o De Lorenzi, metri 33.81; 3.o Lucchesi, m. 31.81; 4.o Bianchi, m. 41.08.

Lancio di bombe a mano della trincea — 1.o Tugnoli Giuseppe, metri 50.20; 2.o Castiglioni Ignazio, metri 45.85; 3.o De Lorenzi, metri 45.38.

Salto in alto — 1.o Ghiringhelli, dell'U. S. M., metri 1.55; 2.o Darimoni, m. 1.53 1/2; 3.o Baldovini, metri 1.50.

Staffetta, metri 1800 — 1.o Società Gallaratese (Binda, Bianchi, Croci, Ottolini, Bertoni), 4' 22" 3/5; 2.o Leonardo da Vinci (Brocchi-Reboffi, Galbiani, Antoni-Ferrari), 4' 29"; 3.o Unione Sportiva Milanese (Giustacchini, Porro, Cantoni, Ghidini, Tedeschi).

Corsa di fondo, 10 chilometri — 1.o Speroni Carlo, di Busto, 35' 28"; 2.o Malatesta Angelo; 3.o Negri.

Salto in lungo — 1.o Baldovini Filippo, m. 6.62, che batte il record italiano di m. 6.70.

CICLISMO

La corsa Affari-Camerlata e ritorno vinta da A. Tonani

Milano, 28, notte.

Oggi sul percorso Affori-Camerlata-Cadorago-Affori (Km. 75) ha avuto luogo la corsa ciclistica per dilettanti indetta dallo Sport Club Genova. Presero il via 15 ciclisti alle ore 8.22 e si sono disputati i primi posti con una corsa veloce. La vittoria nondimeno è stata decisa in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Tonani Alessandro, dello Sport Club Genova, in ore 2.19 che ha compiuto il percorso di 75 chilometri con una media oraria di Km. 32.500; 2.o Zoppis Guido, dello Sport Club Genova, ad una lunghezza; 3.o Aliprandi Ugo, della Pro Gorla, a ruota; 4.o Ferrario Ruggero, dell'U. C. M. Seguono altri 12 in tempo massimo.

CANOTTAGGIO.

Le gare studentesche

Ieri ebbe luogo la gara fra gli studenti delle scuole secondarie, fra i due equipaggi dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller, allenati dall'Armida e dalla Ginnastica, essendosi ritirati gli equipaggi del Liceo Gioberti, allenato dalla Cerea, e dell'Istituto Commerciale Quintino Sella, allenato dalla Ginnastica. Alla partenza l'equipaggio dell'Istituto Sommeiller, allenato dall'Armida, si stacca facilmente e guadagna subito un netto vantaggio, che mantiene per tutta la gara, giungendo primo per varie lunghezze. Giudice d'arrivo è stato il signor Carlo Roggero.

Si è svolta dopo la gara a punta, indetta per iniziativa del signor Podio. La gara, originale, che è stata seguita con vivo interessamento dagli spettatori, venne corsa a cronometro e diede i seguenti risultati: 1.o Negri, in 6'18"; 2.o Beccaris, in 6'33"; 3.o Patrone, in 7'21"; 4.o Porta, in 8'49", tutti della Società Ginnastica.

FOOT-BALL

La coppa "Amatori Giuoco Calcio,,

Ecco i risultati delle partite di foot-ball svoltesi ieri per la disputa della Coppa Amatori giuoco calcio:

Amatori giuoco calcio batte Pastore F. C. 2-0. Arbitro Acile.

Piemonte F. C. batte Unione Sportiva Barriera di Nizza 3-1. Arbitro Marchisio.

Juventus F. C. batte Nazionale Piemonte 6-0. Arbitro Bachnum.

Torino F. C. e Unione Sportiva Torinese 0-0. Arbitro Valobra.

L'arresto di un presunto finto ufficiale

Novara, 28, mattino.

Ieri sera entrava nel locale salone Vittoria un giovane sottotenente, che assistette allo spettacolo cinematografico.

Al personale del cinematografo, con cui si intrattenne a discorrere, disse di essere stato sinora a combattere al fronte e che era stato in questi giorni promosso sottotenente. L'individuo, dall'accento toscano, lasciava però subito sorgere il dubbio circa la sua vera qualità di ufficiale; ed il suo contegno richiamava l'attenzione di alcuni suoi superiori, che avvertivano del sospetto la Questura.

Si portavano sul posto un funzionario con alcuni agenti, a cui si univa un capitano presente per procedere al fermo del presunto finto ufficiale, che dovette seguirli alla caserma. Da quanto mi fu possibile sapere si tratta di un certo Borgoinanero, ma mancano ancora precise informazioni atte a stabilire se si tratti di un vero ufficiale o di uno dei soliti truffatori o pregiudicati in veste militare.

Le autorità proseguono per intanto nelle indagini, delle quali vi terrò ampiamente informati.

Il coraggioso atto di un automobilista

Novara, 28, mattino.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Galliate, sei carri merci carichi di pioppi si staccavano dalla macchina prendendo una velocissima corsa verso la stazione di Ghislarengo. Del pericolo si accorgeva il signor Giuletti Guido che trovavasi al volante della propria automobile, ed immediatamente si poneva ad inseguire lateralmente i sei vagoni, dimostrando un massimo sangue freddo e cercando di evitare disastrose conseguenze. Fu così che, in unione al geom. Rinaldo Francesco, riuscì a far deviare i carri nelle vicinanze della stazione di Ghislarengo, su un binario dove andarono a cozzare contro altri vagoni in sosta. All'urto l'automobile andò in frantumi, ma non si ebbe però a verificare alcuna disgrazia.

Provvedimenti per i servizi automobilistici

Roma, 28, mattino.

In uno degli ultimi Consigli dei ministri, fra gli altri provvedimenti di carattere amministrativo, è stato preso quello relativo alla questione dei pubblici servizi automobilistici. Possiamo ora aggiungere che i provvedimenti da attuarsi sono di tre specie: l'uno relativo agli esoneri; l'altro relativo alle tariffe della benzina e il terzo relativo all'aumento di tariffe. Di quest'ultima parte si è precisamente e in modo speciale occupato l'ultimo Consiglio dei ministri. Le decisioni prese non si limiteranno soltanto alla concessione di aumento delle tariffe, ma contengono tutta una serie di provvedimenti destinati ad assicurare la continuazione dei servizi automobilistici.

L'agricoltura dopo la guerra

Firenze, 28, notte.

La Regia Accademia economico-agraria dei Georgofili ha tenuto oggi un'adunanza straordinaria, per trattare argomenti di vivo interesse economico-agrario in rapporto alla guerra e al dopo la guerra. Il primo relatore è stato il sen. Leopoldo Franchetti, il quale ha parlato sui coefficienti dell'economia nazionale dopo la guerra; poscia hanno parlato Francesco Coletti, dell'Università di Pavia, che ha trattato del problema delle forze idrauliche e di quello dell'emigrazione, e il prof. Arrigo Serpieri, direttore dell'Istituto nazionale forestale, il quale, reduce dal fronte, ha riferito intorno ai rifornimenti di legname, dando interessantissime notizie sul modo con cui il Comando Supremo ha saputo risolvere il problema del legname necessario all'esercito.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Rappresentazioni straordinarie promosse dall'Associazione della Stampa a beneficio della « Famiglia del Soldato ») — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni. — Ingresso L. 5.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia di Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Il nostro sacro*, commedia di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 4.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 21,15: *Addio giovinezza!*... operetta di Petri. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: *L'Arlesiana*, bizzarria di Corretto e Colombino. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Ferita d'amore*, dramma interpretato da Gabriella Robinne.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok tea Concerto serale Romeno Skating libero.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il nostro mercato granario continua nella sua situazione immutata, cioè inattiva, di affari privati non se ne concludono quasi affatto. Le condizioni dei seminati apparirebbero in complesso abbastanza promettenti. Ripresa di attività nel mercato del granoturco con prezzi in rialzo, ma in generale al disotto di quelli massimi stabiliti dal Governo oscillano secondo le qualità e i mercati da lire 26,25 a 28 al quintale. Il riso si presenta con atteggiamento più fermo e accusa rialzo.

BESTIAME. — Continua l'andamento regolare del commercio del bestiame bovino da carne. I prezzi abbenchè non accusano ulteriori inasprimenti. Nei vitelloni da carne si nota una ripresa sensibile nelle offerte a cui d'altra parte corrisponde anche una maggiore richiesta, ciò che però non impedì un ribasso nei corsi di un paio di lire per quintale. Il vitellame d'allevamento giovane accennò a ribassi data l'abbondanza della merce disponibile.

Il mercato dei maiali annunzia altri aumenti che in media portarono il prezzo dei suini da carne a 230-235 lire al quintale peso netto.

FORAGGI. — In alcune zone il maltempo di questi giorni ha danneggiato il raccolto del maggengo. La quantità del raccolto è in generale moderatamente abbondante. I prezzi raggiungono tuttora le 22 lire al quintale.

VINI. — Il commercio dei vini continua nel sostegno il quale è andato inasprendo negli ultimi giorni. Le domande si fanno più vive senza possibilità di soddisfarle, i prezzi sono in ulteriore aumento. La cacciata delle viti nel suo complesso è discreta, ma salvo alcune plaghe non può ritenersi abbondante.

Informazioni seriche

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: « Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New York telegrafa, in data 25 corrente: Sete giapponesi lieve rialzo: filature cinesi sensibile ribasso, causa diminuzione cambio argento: prezzi livellandosi; sete giapponesi ed italiane senza domanda; fabbrica mano attiva, attraversando stagione calma. Italiana classica dollari 5,80; italiana extra classica dollari 6,10; giapponese 1 1/2 dollari 4,60; Kansai extra dollari 5; Kansai double extra dollari 5,45; filature cinesi all'europea primo grado dollari 5,40; Canton double extra dollari 4. Cambio 6,32 ».

Fallimenti

Torino. — Clerici Ugo, chiuso il concordato coi benefici di legge.

— Rabagliati Ernesto, Caffè, in Moncalieri. Sentenza 19 maggio 1916; su istanza propria. Giudice delegato avv. Carlo Miglino. Curatore avv. Renzo Oberi. Prima adunanza 7 giugno 1916. Verifica crediti 6 luglio 1916.

— Moselli Amedeo, Trattore, Torino, via Rivalta, 19. Su istanza propria 17 maggio 1916. Rimessa procedura al Pretore del III mandamento. Commissario giudiziario rag. Castiglione Massimo.

— Emanuelli Giovanni, negoziante tessuti, piazza Emanuele Filiberto « Banca Tripoli ». Commissario giudiziario avv. Alessio Natale.

— Musso Francesco, negoziante tessuti. Riparto l'avanzo di L. 1098 tra i chirografari ammessi, in ragione del 0,71 per cento.

— Toso Rosa Rosso, esercente Bar. Dichiarata fallita su istanza propria. Curatore giudiziario avvocato Ferrero Marco.

— Cravero Vincenzo, trattore. Confermato a curatore l'avv. Filippo Arturo.

— Poggetto Jacopo, sarto. Concordato al 15 per cento, contanti.

— Florano Ernesto, segheria. Confermato curatore l'avv. Ruffa Domenico.

— Tranì Ciro, falegname, corso Brescia, 9. Dichiarato fallito d'ufficio il 25 corr. Giudice delegato avvocato Croce Eugenio. Curatore avv. Cuneo Adolfo. Prima adunanza 9 giugno, ore 15. Verifica crediti 7 luglio, ore 15.

Società

Torino. — Automobili Storero, « Società Belli, Sabarini e Comp. », in accomandita semplice con sede in Torino. Capitale lire 150,000, per la durata di nove anni. Fabbricazione, lavorazione e vendita automobili. Venne costituita fra i signori Belli Giuseppe, Sabarini Achille e Storero cav. Luigi.

— Società « Sterisleno Domi », in Torino. Venne sciolta la Società fra i signori Gay Paolo e Domenico, fratelli, ed i signori Palazzolo Giovanni e Gioachino.

Pieno di fede e di patrio entusiasmo, eccitando con ardore alla pugna la sua Compagnia, cadeva, dopo un anno di fronte, il 17 maggio, il non ancora ventunenne

MARIANO FELICE GIUSEPPE
da Busca
Tenente ... Reggimento Fucilieri

Imitando l'esempio del fratello Tenente FRANCESCO, martire di Tecniz (Libia).

Inconsolabili, ma fieri, dànno il doloroso annuncio la mamma; lo zio ARMANDO GIUSEPPE, Chimico-Farmacista; le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via Carlo Alberto, 41.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Colpito da granata nemica è caduto per la Patria

BRUNO BARGONI
Volontario diciottenne

dopo sole ventidue ore che era alla fronte.

Il fratello ITALO ne dà l'annunzio.

Via L. Mercantini, 6, Torino.

Dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, il 23 corrente

SARAH DAVY ved. GHIGLIONE

Ne danno il triste annuncio:
il figlio WALLYS colla moglie MARIA CRISTINA MUSTORGI e figli;
Le figlie: REGINA col marito ERNESTO DE MARCHI e figlia; DORIA, e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo alle ore 9,30 del 29 corrente, partendo dall'abitazione alla Chiesa della Consolazione, poi per Staglieno.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genova, 25 maggio 1916.

✝

Dopo lunghe sofferenze, confortata dalla speranze e dai Sacramenti di nostra fede, rendeva ieri a Dio l'anima affettuosa

MARIA BORLENGO

Il fratello LUIGI, le sorelle CLEOFILDE col consorte Comm. CARLO PIA, ed ENRICHETTA, angosciati per la nuova sventura che li colpisce, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funebri verranno celebrati a Monchiero, dove la salma sarà tumulata.

Il trasporto si farà martedì, 30 corr., partendo da via Lungo Po, 6, direttamente per la Stazione di Porta Nuova, alle ore 15.

(Pompe funebri Gentsi)

Ieri, alle ore 6, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Melania Cumiberti ved. Marazzani

Il figlio Avv. ROBERTO colla moglie e figlia, ed i parenti tutti, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29 corr., alle ore 15, partendo da via Juvara, 18.

Non si mandano speciali partecipazioni. Non si accettano fiori. (*Pompe Fun. Genta*).

Torino, 1916 — Tip. GRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le enormi perdite austriache in Trentino
rilevate in un comunicato ufficiale

Gravi insuccessi del nemico in Val Lagarina - Da sei giorni i nostri prodi contengono vigorosamente l'offensiva in Val d'Assa - Vani attacchi alla barriera del Pasubio e di Coni Zugna.

Roma, 28, notte.

Dai bollettini di guerra del Comando supremo italiano dei giorni 27 e 28 risulta come la situazione militare della zona tra l'Adige e il Brenta, ove si esercita lo sforzo offensivo austriaco, sia in complesso stazionaria. E' opportuno pertanto esaminarla brevemente. All'ala sinistra della fronte di battaglia in Valle Lagarina l'avversario, che a prezzo di sanguinosi combattimenti era riuscito a impadronirsi delle nostre linee avanzate fino a Zugna Torta e Col Santo, dal giorno 18 ha urtato invano contro la barriera di Coni Zugna e Pasubio. In questi asprissimi combattimenti, nei quali più volte le colonne nemiche furon condotte allo sterminio, le nostre truppe subirono invece perdite lievissime per l'abile sfruttamento del terreno e per il fuoco calmo e preciso di artiglieria, mitragliatrici e fucileria che falciarono ogni volta le truppe assalitrici prima che esse potessero avvicinarsi alle nostre posizioni. All'ala destra in Valle Sugana non si sono svolti finora attacchi in grande stile. Le nostre truppe hanno gradatamente abbandonato le posizioni avanzate che erano a immediata portata delle batterie nemiche dal Panarotta al Monte Pola e ordinatamente hanno ripiegato sulle posizioni principali ad est del T. Maso.

Il ripiegamento, cominciato il giorno 20, cioè cinque giorni dopo l'inizio dell'offensiva nemica, era compiuto alla sera del 25 corrente con lo sgombro di Monte Civaron. La nostra valida resistenza sulle linee avanzate durò qui dunque ben dieci giorni, e l'avversario, pur non avendo svolti attacchi in grande stile, vi subì numerose perdite, fra le quali più di 100 prigionieri. Così contro le posizioni di Valle Lagarina, a sud-ovest e di Valle Sugana a nord-est si infransero sinora tutti gli sforzi del nemico. La zona montuosa centrale, ove la pressione nemica fu maggiore, e le condizioni difensive erano a noi meno favorevoli, può essere divisa in due settori: il Bacino del Posina (alto Astico) a sud-ovest e l'Altopiano dei Sette Comuni a nord-est. Si è già rilevato in un precedente comunicato come nel bacino Posina (alto Astico) ragioni di terreno avessero imposto l'organizzazione della linea principale di resistenza a pochi chilometri dalla barriera dei forti nemici, ciò che la rese presto insostenibile, di fronte al soverchiante numero delle batterie nemiche. Si è anche detto, e conviene ripeterlo, che alle spalle di codesta linea il terreno dirupa nei numerosi valloni che formano il Posina e l'Astico.

Perciò, abbandonata la linea del Toraro-Campomolon, fu necessario ripiegare fino nella conca di Arsiero, dove fu occupata una solida linea di sbarramento. Il movimento venne compiuto il giorno 22, e da allora, all'infuori dello sgombero della posizione avanzata di Monte Cimone, non si ebbe in questo settore alcun arretramento.

Anche sulla fronte dell'Altopiano dei Sette Comuni ragioni di terreno e di situazione generale avevano consigliato di stabilire le posizioni di prima resistenza all'incirca lungo la linea di confine distante pochi chilometri dalle poderose organizzazioni avversarie dell'Altopiano di Vezzena-Luserna. Le nostre truppe, che pure vi avevano brillantemente combattuto dal giorno 15 al 21, infliggendo al nemico gravissime perdite, riconquistandogli taluni fortini già perduti e prendendo anche al nemico un centinaio di prigionieri, il giorno 22, sopraffatti dal violentissimo fuoco dei grossi calibri avversari, dovettero iniziare il ripiegamento ad oriente della Val d'Assa. Ivi, nel terreno intricato e boschivo combattono da sei giorni, contenendo e rallentando la crescente pressione nemica.

In conclusione, se in un primo impeto offensivo l'avversario, mercè il concorso di numerose e potenti batterie portate a poca distanza dalle nostre linee avanzate, potè riuscire a sorpassare le nostre prime difese, successivamente, con il graduale allontanarsi dalle linee dei propri forti, ha dovuto quasi ovunque rallentare la propria pressione mentre va crescendo la nostra resistenza. Progressi di qualche entità ha sinora compiuto essenzialmente al centro, nel bacino del Posina (alto Astico), zona montana scarsamente abitata e nell'altipiano dei Sette Comuni anch'esso alpestre e boschivo, di cui restiamo ancora in parte padroni alle ali (?) ove ha toccato grossi insuccessi specialmente in Valle Lagarina, dove le nostre valorose truppe gli hanno in pochi giorni inflitte perdite enormi.

(Stefani).

Vivace attività sul fronte austro-russo?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Da [illegible] si annunzia che, mentre al fronte sud-est della [illegible] continua la calma, nella regione del [illegible] fino al fronte dello Stripa si nota una vivace attività che [illegible] offensiva austro-ungarica nel Trentino.

"Il torrente del deserto,,

Particolari sulla fortunata azione degli aviatori italiani su Borgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 28, notte.

Sarà interessante per il pubblico italiano leggere il testo di un secondo articolo che il colonnello Feyler dedica oggi all'offensiva austriaca nel Trentino. Il Feyler, come è noto, è uno dei più autorevoli ed obbiettivi critici della stampa europea, ed il suo studio è fatto naturalmente sulla base della lettura dei comunicati e degli articoli di giornali dei due paesi in guerra.

«Come fu sempre osservato e come viene confermato da questa guerra, ogni offensiva si indebolisce per il suo sforzo stesso. Per riuscire, e cioè per raggiungere l'obbiettivo previsto, la massa di manovra deve essere proporzionata alla distanza da percorrere aumentata dalla facoltà di resistenza del difensore. Non si potrebbe trovare un paragone più espressivo di quello del torrente, che scorre attraverso le sabbie del deserto. La sua fonte deve essere di un volume sufficiente perchè le sabbie, aiutate dal sole, non assorbano i suoi flutti prima di avere raggiunto il mare. Se no, per potente che paia la fonte alla sua uscita dalla terra, durante il suo corso, s'impoverisce poco a poco per diventare infine fili sottili che scompaiono nel suolo».

Dopo avere ricordato l'offensiva contro la Russia, che, malgrado fosse condotta contro un nemico senza mezzi, non riuscì a chiudersi felicemente, il colonnello Feyler continua:

«Cosa succede agli austro-ungheresi? Sono partiti bene. Ci fu un primo urto che fu pure il primo indebolimento: ora si pone la domanda se l'importanza di questa massa di operazioni ed i mezzi di cui dispone per conservare ed aumentare la sua forza, sono tali da potere respingere ancora e spezzare il nemico.

«Tutto dipende da questo. Sarebbe temerario procedere a delle valutazioni. Le informazioni italiane formulano cifre diverse delle quali taluna esagerate. Il giudizio più sicuro apparirà dall'ulteriore svolgimento delle operazioni. Più che di una cifra assoluta si tratta di una forza che deve essere messa in relazione colla presunta resistenza italiana nel percorso che separa il Trentino dall'Adriatico. Se questa domanda viene posta, se si tiene conto dell'importanza degli ostacoli opposti da questo percorso, come dell'economia delle truppe realizzate dagli italiani, sia perchè sono entrati in guerra dieci mesi dopo gli austriaci, sia per il carattere delle operazioni durante il primo anno di guerra, si deve ammettere che per poco che le truppe italiane non cedano alla loro impressionabilità naturale, le probabilità sono tutte contrarie alla riuscita di un'offensiva austro-ungherese con effetti lontani e decisivi. La loro massa di manovra non può più essere di un volume tale da potere essere a lungo rinnovata. Questa massa sarebbe stata costituita parzialmente di elementi tratti dall'interno dell'Impero, ma questi elementi sono di valore inferiore e il grosso delle masse operanti è costituito da unità chiamate da altri fronti e particolarmente dai Balcani».

Rileva quindi il critico militare che i Balcani sono diventati per gli Imperi centrali un campo di azione puramente difensivo e prosegue: «Quando la lotta nelle Alpi obbligherà il rinnovo delle truppe per estendere le operazioni nella pianura veneziana colla prospettiva di piazzeforti da strappare, a qual fronte domanderanno dei soldati? Potrebbero ancora indebolire il fronte russo? A pensiero umano non sembra che l'offensiva austro-ungarica possa essere condotta troppo lontana. Essa è tardiva».

Il critico, per esaminare quindi tutte le ipotesi, scrive nella sua conclusione:

«Ammettiamo tuttavia che le probabilità siano ingannatrici; gli effettivi disponibili più considerevoli; si supponga meno resistente ancora l'esercito italiano. La vittoria del nemico imporrebbe all'Italia una pace separata? La situazione generale ne risulterebbe naturalmente modificata. Le truppe austro-ungariche sarebbero disponibili contro i russi o contro i franco-inglesi».

Un'informazione della *Tribune de Genève* assicura che nel pomeriggio del 24 maggio a nord-est di Borgo gli aviatori italiani sono riusciti a fare saltare un importante deposito di munizioni. L'esplosione ha distrutto seimila tonnellate di esplosivi. I morti ed i feriti furono numerosi. In questo stesso settore una batteria da [illegible] è stata distrutta dagli aviatori italiani.

"Come a Verdun...,,

Le forze austriache di prima e di seconda linea

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il critico militare del «Temps» si riafferma convinto stasera sulla base degli ultimi risultati dell'azione nel Trentino, che questa non può procurare al nemico effetti notevoli. Lo scrittore si dichiara d'accordo col maggiore Morath, critico del «Berliner Tageblatt», il quale ha scritto: «Gli austriaci non possono prolungare l'offensiva sino al momento in cui diverrà inquietante per gli italiani, perchè non dispongono di forze sufficienti». Secondo informazioni, che il giornale potè raccogliere, queste forze ascenderebbero a nove Divisioni di prima linea, sei di seconda linea. Nelle retrovie non si trovavano che alcuni battaglioni appartenenti a Corpi diversi che sono truppe di occupazione per garantire la sicurezza delle comunicazioni. Non vi sono dunque nel Trentino che sette od otto Corpi d'armata, come il giornale già aveva indicato e sembra difficile che il nemico possa rinforzarsi poichè, per costituire questo esercito, dovette fare importanti prelevamenti di sue forze dalla Galizia e ritirare tutti i reggimenti che aveva nei Balcani. Dal canto suo il colonnello Rousset nella «Liberté» dichiara presumibile che, date le riserve strategiche importanti di cui dispongono gli italiani, ed i mezzi di comunicazione che forniscono le ferrovie Milano-Udine via Vicenza e Pavia-Venezia via Padova, con i loro numerosi raccordi trasversali, la grande offensiva austro-tedesca non avrà miglior esito di quella dei tedeschi a Verdun.

D. R.

La minaccia di vendette austriache

La fiera resistenza italiana

Zurigo, 28, notte.

Il terrore regna fra la popolazione del Trentino, dove le nostre truppe non erano ancora pervenute e quello che regna nei paesi già occupati dai nostri soldati è più grande ancora. La stampa austriaca non nasconde propositi di vendetta contro gli «irredenti». Il «Neues Wiener Journal» annunzia oggi che fra i prigionieri fatti dagli austriaci vi sono molti «irredenti» «i quali — sono sue parole — dovranno avere adesso la loro meritata punizione per il crimine di alto tradimento commesso».

La «Frankfurter Zeitung», esaminando la situazione, ammette che le posizioni conquistate dagli austriaci sono effettivamente posizioni avanzate. Il giornale ritiene che quelle posizioni furono fatte sgombrare troppo tardi.

Il critico del giornale accenna quindi alle voci di un'offensiva della quadruplice innanzi a Salonicco, ma afferma che i bulgari saprebbero opporsi ad una tale azione.

Nei giornali tedeschi si ritorna a discutere intanto la questione del distretto dei Sette Comuni, che affermano essere abitati da tedeschi! Era una questione questa già molto discussa prima della guerra in Germania e che fece pubblicare anche qualche volume. Ancora in questi giorni la «Neue Zuercher Zeitung» pubblicava un articolo, in cui si accusava il Governo italiano di non avere fatto nulla per mantenere la nazionalità tedesca di quella contrada, cercando invece di italianizzarla. Lo «Stuttgarder Neues Tageblatt» scrive oggi che a sud-est della loro meta «gli eserciti austro-ungarici hanno portato i loro attacchi in terra italiana e si preparano a conquistare quel distretto dove, sparsi fra i monti, si trovano avanzi e ricordi del germanesimo, dei discendenti degli antichi cimbri e cioè nell'altipiano dei Sette Comuni, ove si trova Asiago ecc.». Intanto i bollettini austriaci continuano a dare nomi tedeschi a tutte le località del Trentino; così Borgo è diventato Burgen; Chiesa, Kirche, ecc. ecc.

Perchè l'Austria non volle la Conferenza

e precipitò la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Sir Edward Grey aveva affermato che la Germania aveva mandato a vuoto la conferenza proposta dall'Inghilterra per scongiurare la guerra. I giornali tedeschi hanno ribattuto alla loro volta declinando questa responsabilità. Ma ora i giornali austro-ungarici entrano nella polemica e dichiarano semplicemente che «la conferenza andò a vuoto, perchè la monarchia non la volle». E' una dichiarazione che non manca di franchezza.

Il *Pester Lloyd*, organo del Governo di Tisza, in una notizia da Vienna, dice che l'Austria non era soddisfatta della conferenza di Londra e dell'iniziativa inglese e meno ancora della parte che la diplomazia inglese vi voleva rappresentare. Erano in gioco gli interessi vitali della monarchia e la diplomazia inglese voleva mantenere la pace ed evitare la guerra facendone pagare le spese all'Austria-Ungheria, che avrebbe dovuto abbandonare la sua sicurezza ed il suo avvenire nelle mani dei dominatori di Belgrado e delle persone che erano dietro di loro a Pietrogrado».

Ammesso così indirettamente come la monarchia mirasse alla conquista della Serbia, il giornale continua:

«L'Inghilterra mirava ad indebolire la posizione della monarchia dal punto di vista internazionale ed interno, ciò che è risultato durante la crisi per l'annessione della Bosnia. Grey deve possedere poco tatto e poco intelletto se credette possibile che la monarchia, dopo la conferenza del 1913, volesse affidare la sua esistenza, la sua sicurezza e la sua dignità nelle mani di una conferenza diretta dall'Inghilterra. Sarebbe ora che Edward Grey cessasse di far cadere sulla Germania la responsabilità del naufragio della conferenza, giacchè fu la monarchia che non la volle. Essa prese questa decisione con tutta coscienza dei suoi diritti. Il rifiuto ad aderire alla conferenza voleva affermare la volontà di esistenza della monarchia come grande potenza, che non vuole affidare ad altre mani la sua esistenza ed il suo destino».

Ed il *Fremdenblatt* aggiunge:

«La conferenza sarebbe stata il suicidio per la monarchia. L'incendio mondiale fu provocato da coloro che posero il dilemma: guerra o capitolazione». Ed il dilemma per il giornale ufficioso sarebbe stato posto dalla Russia e la Serbia all'Austria-Ungheria.

L'inaugurazione dell'Esposizione

delle opere acquistate dal Comune di Firenze

Firenze, 28, notte.

Al pianterreno del palazzo Mediceo è stata inaugurata questa sera, con grande solennità, l'Esposizione d'Arte, che è stata organizzata per iniziativa dell'Ufficio d'arte del nostro Comune. Lo scopo che si vuol raggiungere con tale iniziativa è nobilissimo: si vuol far conoscere al pubblico le opere che il Comune ha acquistato per la Galleria d'arte moderna e ottenere nel tempo stesso un profitto a favore dei nostri soldati. All'inaugurazione erano presenti tutte le Autorità cittadine e gran folla di invitati, davanti ai quali ha parlato, applauditissimo, l'on. Rosadi, sottosegretario alla Pubblica istruzione. Nella prima sala vi sono quadri del Nomellini, di Fragiacomo, acqueforti del Mazzoni Zarini, del Celestini, una statuetta raffigurante il Fattori, del Gemignani, e alcune sculture del Mestica, valorosamente morto al fronte. Inoltre vi sono alcune illustrazioni della *Divina Commedia*, destinate alla Galleria e donate al Comune dal comm. Alinari. Nella seconda sala vi sono alcune statue, che riproducono vedute di Prato antico e di Firenze (il duomo e l'ospedale), risalenti certamente al 500. Opere del Romiti, Muller, Previati, Coromaldi, Torchi, Focardi, Panerai e Francesco Gioli (che ha donato l'*Ottile*) stanno nella quarta e quinta sala, attorno a un colosso, a Giovanni Fattori, che espone il suo *Staffato* travolgente; attorno a un classico romantico, l'Ussi, o un macchiaiolo autentico, Telemaco Signorini, a virtuosi come Vito D'Ancona, Lega, Banti, Vinea e Gatti. Nell'ultima sala sono quattro ritratti del Ciceri, e il tanto discusso *Ecce Homo* e *La* [illegible], una impetuosa fantasia, che il pittore non ampliò.

La battaglia di Verdun

Deposito tedesco di munizioni fatto esplodere dalle artiglierie francesi

PARIGI, 28, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella Champagne il tiro della nostra artiglieria ha fatto esplodere un deposito di munizioni del nemico nella regione di Ville-sur-Tourbe.

Sulla riva sinistra della Mosa violento bombardamento di tutta la regione del Mort-Homme e del settore ad ovest della fattoria di Thiaumont. Sulla riva destra nessuna azione di fanteria durante tutta la giornata. Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

(Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Il comunicato ufficiale tedesco del 28 dice:

Fronte occidentale: Distaccamenti di ricognizione tedeschi penetrarono la notte nelle linee nemiche in qualche punto del fronte ad ovest della Mosa. Il nemico attaccò le nostre posizioni sulle pendici a sud-ovest di Mort-Homme e verso il villaggio di Cumières; fu respinto. Ad est della Mosa violento duello di artiglieria.

Fronte orientale: Nessun cambiamento. Un aeroplano russo fu abbattuto in un combattimento aereo nella regione di Stanin. I due ufficiali russi che lo occupavano, vennero fatti prigionieri.

Fronte balcanico: Nessun avvenimento importante.

Il Cancelliere nella Germania meridionale

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

Il cancelliere dell'impero si recherà nella Germania meridionale. La *Frankfurter Zeitung* reca a questo riguardo che il cancelliere visiterà prima Monaco, quindi Stoccarda e probabilmente Karlsruhe. Circa il viaggio a Monaco i giornali berlinesi ritengono che il cancelliere voglia restituire la visita fatta dal presidente dei ministri bavaresi conte Hertling. Ma secondo la *Stuttg. der Neues Tageblatt* questa supposizione sarebbe erronea, giacchè evidentemente fra la visita di Monaco e quella di Stoccarda e di Karlsruhe esiste un nesso. In realtà tra gli Stati meridionali e la Prussia devono essere risolte parecchie questioni particolarmente circa l'assetto futuro delle regioni renane. Lo *Stuttgarder Tageblatt* scrive che si ignora se il viaggio del cancelliere ha lo scopo di iniziare delle conferenze su tale questione, ma è logico ammettere che abbia questo fine.

Le assicurazioni della Russia alla Svezia

per le isole Aland

Una nota del Ministero degli esteri francese

Parigi, 28, notte.

Il ministero degli Affari Esteri comunica la Nota seguente:

«Secondo alcune informazioni pubblicate dalla stampa le apprensioni che avevano potuto sorgere in Isvezia a proposito delle isole Aland sarebbero scomparse mediante l'intervento dell'Inghilterra e della Francia. Il Governo russo avrebbe accettato volentieri e francamente le proposte dei suoi alleati a questo riguardo. Il Governo francese crede suo dovere ristabilire in proposito la esattezza dei fatti come il Governo inglese tenne farlo lui stesso. Il Governo russo diede alla Svezia da già abbastanza lungo tempo le assicurazioni necessarie per procurarle tutte le garanzie desiderabili e le rinnovò recentemente, in modo del tutto spontaneo e senza alcun intervento da parte del Governo francese. Ogni dichiarazione contraria non risponde alla realtà».

(Ag. Stefani).

Scontro di treni a Santa Maria Capua Vetere

Tre feriti - La linea ingombra

Napoli, 28, notte.

A Santa Maria Capua Vetere alle ore 3.36 di stamane si è verificato uno scontro di treni merci. Sul piazzale di questa stazione delle ferrovie dello Stato stava manovrando il treno merci 5569 da Caserta quando è sopraggiunto il treno merci 5589 che l'ha investito. Si sono sfasciati quattro carri ricolmi di farine. Le due macchine furono gravemente danneggiate. Il treno investitore avrebbe dovuto fermarsi al disco che era tenuto col segnale di fermata. Però il macchinista si accorse troppo tardi del segnale di «via non libera». Ha tentato di ridurre la velocità che era rapidissima, non dovendo il treno fermarsi alla stazione di Santa Maria. Nonostante ciò l'urto è avvenuto per quanto attenuato. Sono rimasti leggermente feriti un guardiafreni ed i soldati del 39.o fanteria Colmare Sebastiano e Scotti Vittorio, che accompagnavano delle merci sul treno investitore. Essendosi rovesciati i carri sul doppio binario le comunicazioni sono state interamente interrotte. Il servizio viaggiatori Roma-Napoli venne fatto mediante trasbordo con un ritardo di quattro ore. Numerosi operai lavorano a liberare la linea, che si spera potrà essere tra qualche ora completamente riattivata.

Lo stato del sen. Pessina

Napoli, 28, sera.

Ecco il bollettino pubblicato ieri sera, alle ore 18, dai professori Rummo e Sacchetti, riuniti a consulto sulle condizioni di salute di S. E. Pessina:

«La depressione organica e sopratutto la astenia cardiaca e nervosa, che rappresenta la nota fondamentale della complessa manifestazione morbosa, nonostante l'azione di opportuni rimedi, non accenna ad entrare in quella fase di miglioramento progressivo che sarebbe desiderabile. Questo stato di lieve marasma rattrista l'illustre infermo, che è pienamente conscio delle sue condizioni». — Firmati: Rummo e Sacchetti.

La gravità della invasione bulgara nel territorio greco

Impressione a Salonicco e ad Atene — L'ora del generale Sarrail è scoccata.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Non è una semplice incursione, come i primi dispacci lasciavano pensare, ma una vera e propria invasione quella iniziata dai bulgari con l'occupazione del forte Rupel in territorio greco all'entrata della gola del Demirhissar. Informazioni dell'ultima ora del «Temps» avvertono che i bulgari hanno continuato la loro marcia in avanti. Tutta la ricca vallata lunga 80 chilometri scendente verso il golfo dell'Orfano è già in loro balìa. La città di Demirhissar fu occupata ieri dagli invasori dopo la partenza delle truppe greche. I bulgari occupano inoltre due teste di ponte distrutte dal generale Sarrail nella vallata dello Struma verso Demirhissar e la cui ricostruzione era appena cominciata. Le forze di invasione comprenderebbero una brigata bulgara e uno squadrone di cavalleria tedesca, probabilmente il decimo ulani. L'azione sembra preparata in due direzioni: una verso Seres, l'altra verso Cavalla.

I corrispondenti da Salonicco ed Atene sono concordi nel segnalare che la notizia dell'occupazione produsse grande emozione in questi due centri. Secondo un ultimo dispaccio, anche Seres sarebbe occupata a quest'ora. Il Governo greco ha deciso di protestare contro le operazioni bulgare. La protesta fu spedita ieri sera ai rappresentanti di Grecia accreditati presso le Potenze centrali e la Bulgaria. Secondo l'agenzia «Information» la guarnigione greca di Rupel lanciò ventisei obici contro i bulgari. Appena interrotto il bombardamento, ufficiali tedeschi si presentarono al forte e si abboccarono col comandante, che finì per cedere. Secondo l'agenzia «Radio», che intorno alle cose greche è ordinariamente bene informata, l'occupazione del territorio greco è affidata a distaccamenti appartenenti ad una Divisione bulgara raccolta sulla strada di Xanthi e a sud di questa città. La Divisione ricevette ordine di traversare la frontiera ed impadronirsi delle difese greche da quella parte. Si attende ora, come conseguenza delle mosse successive dei bulgari, l'annuncio dell'occupazione del porto di Cavalla. Già al momento attuale i bulgari sono divenuti padroni della ferrovia Salonicco-Cavalla, in modo che i contingenti greci occupanti il territorio di Seres rimangono separati dal resto del loro territorio.

Informazioni da fonte sicura, permettono di affermare che l'entrata dei bulgari in Grecia è stata meno facile di quello che i telegrammi dicono. Dal lato di Kula una compagnia greca di guardia aperse il fuoco contro l'invasore, ma l'inferiorità del numero rese inutile ogni difesa. Il forte di Kula come quelli di Rupel e Dragotin dovette essere abbandonato. Gli Stati Maggiori alleati avevano ripetuto ieri mattina l'avviso segnalante la presenza dei bulgari dal lato di Spatovo. Rupel e Kula fanno parte del blocco di opere fortificate costruite dai greci nell'ultima guerra balcanica come protezione contro un'invasione bulgara della regione di Seres-Demirhissar-Drama; cosicchè nell'ora attuale nessun ostacolo fortificato si trova più sulla strada degli invasori. Malgrado l'annuncio della protesta del Gabinetto di Atene, i giornali annunciano essere accertato che le truppe greche hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi senza combattere.

Tale è la volontà di Costantino I, risoluto a non estrarre la spada, fidando ciecamente sulla parola del cognato Guglielmo. E' superfluo ricordare in proposito la promessa fatta dal Kaiser della restituzione integrale dopo la guerra dei territori che gli alleati della Germania potrebbero essere indotti a occupare. Un interrogativo domina gli spiriti. E' possibile che il popolo greco resti spettatore impassibile dell'invasione bulgara? Il movimento dell'opinione pubblica, che sembrava accentuarsi nelle ultime settimane a favore di Venizelos, non costringerà il Sovrano e il suo Ministero a cedere alle esigenze della difesa per gli interessi più sacri della patria? Almeno una cosa sembra inevitabile. Il Gabinetto Sculudis, traballante, non può sicuramente sopravvivere agli eventi che si svolgono nella vallata dello Struma. Nulla si sa ancora delle risoluzioni degli alleati innanzi al fatto nuovo. Il *Débat*, che tra i giornali della sera è l'unico a dedicare un lungo commento all'evento, peroră a favore dell'attività immediata del Corpo di spedizione nei Balcani. «Gli alleati — scrive — debbono nel loro interesse immediato come in quello della pace del ventesimo secolo porre una buona volta i prussiani dei Balcani fuori della condizione di nuocere. Tutte le compiacenze, tutte le illusioni per quello che concerne gli emuli orientali, i superuomini germanici, sarebbero criminali». Il giornale allude quindi *apertis verbis* alla persistenza delle tendenze di certi circoli politici, i quali credono ancora possibile di staccare i bulgari dal blocco austro-tedesco. Si tratta — secondo la formula del *Débats* — di un vero fenomeno di allucinazione.

Per correggere gli erranti lo scrittore adopera parole singolarmente energiche: «Fu notato come gli uomini sordi a ogni considerazione che non sia il loro amore bacierebbero ancora la mano della donna che li ha pugnalati; ma essi non sono soli in causa. Le sorti d'Europa e del mondo si trovano in gioco». Gli altri giornali pensano essere inutili le esortazioni e le invocazioni. I fatti precipitano. L'ora della manifestazione dell'energia e della genialità attribuite al generale Sarrail è scoccata!

D. R.

Rumenia e Grecia con le Potenze centrali?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 28, notte.

L'*Utro* di Sofia scrive essere escluso, per ora, un conflitto armato tra Bulgaria, Rumenia e Grecia. Ai circoli bulgari bene informati non pare inverosimile che i vicini neutrali della Bulgaria desiderino attuare le loro aspirazioni nazionali coll'aiuto delle Potenze centrali.

Le complicazioni burocratiche circa gli esoneri militari

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* invoca dal Governo che non si disturbi in nessun modo l'attività industriale dedicata alla guerra, perchè essa possa esercitare il suo sforzo massimo e mantenerlo colla assoluta sicurezza di fornire ai nostri valorosi soldati tutti i mezzi necessari per far fronte ai formidabili mezzi accumulati dal nemico. «Scriviamo questo — aggiunge la *Tribuna* — perchè per notizie da varie fonti sappiamo che l'attività dei grandi stabilimenti della guerra viene in qualche modo disturbata dall'eccessiva minuzia e dalla complicazione burocratica dei controlli riguardanti i richiamati lasciati in congedo, come facenti parte di quel secondo esercito non meno indispensabile di quello che combatte al fronte ed il cui compito è di fornire a questo le armi senza tregua e senza risparmio. E' una conseguenza della campagna contro gli imboscati. Noi non abbiamo mai negato o non negheremo le ragioni sacrosante di questa campagna, quando e dove tenda a colpire l'imboscamento per viltà e con intrighi criminali, contro il quale ogni più aspra severità è più che giusta, ma dovremmo quasi deplorarla se e dove essa avesse, pur in minima parte, l'effetto dell'applicazione di norme eccessivamente burocratiche atte ad intralciare la produzione delle armi e munizioni. Per quanto disgustoso sia il fenomeno dell'imboscamento personale per se stesso, peggiore assai sarebbe il combatterlo se ciò avesse per effetto di togliere uomini utili o necessari all'organizzazione industriale della guerra. Noi abbiamo gli uomini a cui la soluzione di questo complesso problema è affidata. Non abbiano essi il menomo timore di assumersi responsabilità eccezionali, anzi le affrontino lietamente senza preoccupazione di carattere demagogico per soddisfare la vera, la sola, l'alta responsabilità morale del loro ufficio che è quella di assicurare alla guerra ed all'esercito tutti i mezzi necessari ed utili alla lotta contro il nemico che ha raccolto per essa tutti i mezzi di cui poteva disporre. Assolvendo questo compito con mano sicura ed abile, essi soddisferanno nello stesso tempo la propria coscienza e la patria che rimette in loro la sua fiducia».

Alla Mostra francese della Galleria Colonna

Roma, 28, notte.

Questa sera il principe De Broglie, organizzatore della mostra francese della Galleria Colonna, ha offerto nel padiglione della galleria stessa una colazione ai rappresentanti della stampa romana, nazionale e straniera. Le mense erano addobbate con elegantl corbeilles di rose rosse, che erano state intrecciate con nastri dai colori nazionali italiani e francesi. Allo *champagne*, il principe De Broglie ha pronunziato un applaudito discorso. Il principe ha ricordato gli artisti italiani che profusero la loro opera in Francia, e terminò inneggiando alla vittoria ed alla fratellanza italo-francese nella più leale fiducia reciproca. «Per la mia origine italiana — disse il principe — ho la fortuna di sentire scorrere nelle mie vene il sangue di queste due patrie, dove è più dolce il vivere e per le quali più volentieri si muore. E' con tutto lo slancio del mio animo e con tutta l'effusione del mio cuore che vi invito ad inneggiare alla vittoria dell'Italia, alla vittoria della Francia, al trionfo, alla prosperità ed alla grandezza latina». I convitati in piedi applaudono entusiasticamente.

Morello, a nome della stampa romana, levò un saluto alla bandiera d'Italia [illegible] Francia.

Infine prese la parola, a [illegible] della stampa straniera, Francesco Carry, [illegible] dell'Associazione della stampa estera.

Un convegno di sindaci

per un monumento commemorativo a Crea

Casale Monf., 28, notte.

Per iniziativa del sindaco di Serralunga si è oggi tenuto al Santuario di Crea un convegno al quale parteciparono autorità politiche ed amministrative di tutti i Comuni del Monferrato, del Novarese, Acquese, Biellese, Vercellese. Scopo della riunione era quello di accordarsi per erigere sul Monte di Crea una Cappella commemorativa della guerra pei caduti di questa regione e dei paesi limitrofi. Aderirono al convegno i sottosegretari di Stato [illegible], Battaglieri, sottoprefetti, consiglieri provinciali e numerosi sindaci. Presenziarono l'adunanza i deputati provinciali on. avv. C. Bollo ed avvocato cav. Luigi Mancardi, moltissimi sindaci, segretari comunali dei Comuni interessati, il marchese [illegible] Alfieri, l'ing. Tornielli di Casale, i geometri Cuggiola e Parvas di Asti, il cav. Zanibelli di Torino, il dottor Gelu. Parlarono il sindaco di Serralunga signor Bonzano, l'avv. Manacorda, l'avv. Bollo, [illegible] Toricelli e molti altri tutti esprimendo l'augurio che il monumento sorga sul più fiorente colle monferrino. L'avv. Manacorda fece voti che al genio di Leonardo Bistolfi sia affidata la erigenda Cappella che ricordi i valorosi caduti nell'attuale guerra di redenzione. L'idea di questa Cappella commemorativa è stata accolta con entusiasmo dalle nostre popolazioni. Essa sorgerà nel più breve tempo possibile ed il monumento sarà degno di Crea e dei valorosi commemorandi. A presidenti onorari del Comitato furono nominati le LL. EE. Borsarelli e Battaglieri, Leonardo Bistolfi e monsignor Pella, vescovo di Casale. Il Comitato esecutivo ha preso impegno di fare tutto il possibile affinchè l'opera sorga al più presto sul maestoso colle e sia grandiosa e artistica. Esso fu composto del sindaco di Serralunga, cav. avv. Bollo, cav. avv. Luigi Manacorda, sindaco di Casale, di Moncalvo, ing. Tornielli, geometri Cuggiola e Parvas, ing. prof. Crescentino Caselli e marchese Alberto Gadio.

Esperimenti di navigazione fluviale

Novara, 28, notte.

Nelle acque del Naviglio, a Turbigo, hanno avuto luogo alcuni esperimenti di navigazione di una barca per il trasporto di materiale e merci al fronte, mediante speciali propulsori atti a rimontare la corrente, sistema Fusetti. L'esperimento, che doveva essere ritardato a causa di un guasto ai motori, ha dato esito felicissimo. Questi esperimenti verranno ancora in seguito ripetuti con apparecchi perfezionati, partendo da Milano e risalendo la corrente sino al Lago Maggiore, e quindi verranno iniziati i primi viaggi, il primo dei quali fino a Cerignano.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 28, notte.

Con decreti luogotenenziali in data odierna, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, sono stati presi i seguenti provvedimenti:

Conferimento del titolo di professore emerito al prof. Celestino Schiaparelli, già ordinario di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma; conferma a presidente della Deputazione di storia patria per le provincie romane del prof. Gherardo Gherardini; approvazione della nomina del signor Jean De la Vallée Poussin, professore dell'Università di Louvain (Belgio), a socio straniero dell'Accademia delle scienze fisiche e matematiche della Società Reale di Napoli; disposizioni per gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto in Torino per l'anno scolastico 1916-17, che avranno principio il 30 ottobre 1916; nomina del cav. uff. Arnione Torti, ispettore generale al Ministero della P. I., a regio commissario straordinario per l'amministrazione del Convitto nazionale di Assisi; nomina ad ispettori onorari per i monumenti e scavi ed oggetti di antichità e belle arti dei signori: sac. Dessi Salvatore, Sinopoli prof. Cesare, marchese Armando Lucifero, dottor Giuseppe Pelagi, dottor sac. Francesco Petitto, dottore Raffaele Corso, prof. Giuseppe Edoardo Mottesanti, prof. Ubaldo Mazzini, dottor Tommaso Sandonnini, prof. Gaetano Gandini, cav. Pietro Foresti, avv. cav. Luigi Zani, prof. cav. Albano Sorbelli, dottor cav. Luigi Sortucchio, cav. barone Vincenzo Leopardi, sac. Donato Salomone, avv. Luigi Coppa-Zuccari, Filippo Seres Vignola, ing. prof. Vincenzo Saccardi, dottore Carlo Paulello, canonico Ernesto Degani, avvocato Giancarlo Bertolini, dottor cav. Pietro Garnielli, prof. Arturo Baggetti, prof. cav. Arturo Sorena, avv. cav. Gerolamo Prignano, dottor Carlo Gaetano Nicastro, sac. Socrate Isolani, dottor Arturo Magnini, prof. Pietro Salverio Leich, prof. Ruggero Della Torre, prof. comm. Libero Fracassetti, conte dottor Antonio Di Prampero, prof. Giulio Cesari, conte Camillo Pancera di Zoppola, marchese Enrico Gagliardi, dottor Giuseppe Ferrari, prof. Alessandro Bellucci, arcivescovo Febo Bottini, professore Alessandro Roccavilla, conte dottor Federico Arborio Mella.

Pozzo Giovanni, gerente.